Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 31 Maggio 1881 GIORNO Num. 149

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 0 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 3 1 — 30 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 57 30 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a ripiego che le vengono offerti.

TORINO, 31 MAGGIO 1881.

ITALIA

LE CONDIZIONI DELLA NOSTRA MARINA MILITARE.

La *Rassegna Settimanale*, che si pubblica in Roma, s'è assunta — pare — l'incombenza difficile e delicata di svelare e scoprire le poverissime condizioni delle nostre forze militari, sia di terra che di mare.

Nel penultimo numero essa discorreva dell'esercito; nell'ultimo discorre della marina militare. E su questo secondo argomento ne dice di tali che non possono a meno di fare viva impressione e di chiamare tutta l'attenzione nostra e dei nostri lettori.

Noi riferiamo questa dolorose rivelazioni, e diamo per intiero l'articolo.

Eccolo:

Accenniamo anzitutto alla condizione del materiale, perchè primo colpisce gli occhi del pubblico, e non perchè sia primo in importanza, come pur troppo altra volta fu ritenuto dall'amministrazione della marina.

Arsenali e porti. — Nel 1866 si avevano arsenali più o meno discretamente forniti in Genova, Livorno, Napoli, Ancona: si era posto mano ai lavori della Spezia, e si aveva perfino un embrione di deposito a Taranto. Di più, molte fra le navi di allora potevano trovare mezzi di rifornimento e punto di appoggio anche in altre località della costa, notando che l'efficacia delle artiglierie e delle corazze non ritenevasi ancora tale da osare, senza una forza molto preponderante, di affrontare un porto difeso da buone batterie.

Oggi abbiamo tre cosidetti arsenali, a Spezia, a Napoli, a Venezia. Condizione comune a tutti è quella di essere sforniti, qual più qual meno, specialmente però i due ultimi, di convenienti materiale, e di trovarsi quindi assai poco atti a provvedere, con discreta rapidità, all'armamento, approvvigionamento e riparazione delle navi. In tutti è grande il disordine: le navi disarmate vi deperiscono per mancanza di cure e di personale sufficiente, e spesso non possono essere armate al momento del bisogno. Venendo il caso di dover armare parecchie navi da battaglia ad un tempo, è facilmente calcolabile ed il ritardo a cui si andrebbe incontro. Non è lontano, e forse non è passato, il tempo in cui dall'arsenale di Spezia, sotto colore di economia, si doveva mandare a comprare a Genova il materiale di consumo a chilogrammi: Coloro che hanno veduto gli arsenali stranieri, governativi e privati, sono dolorosamente impressionati confrontandoli coi nostri.

La Spezia neanche adesso può dirsi difesa dalla parte di mare; il grandioso piano di arsenale del generale Chiodo è riuscito multiplo e rachitico, e se si paragona a quanto fu fatto presso altre nazioni con spesa uguale o minore, non si ha motivo alcuno di rimanere soddisfatti. Le darsene piccole ed incomode; i bacini insufficienti; il sistema di conservazione ed imbarco del carbone, per cui fa tanto spesa; la distribuzione e la sistemazione dei depositi e magazzini, sono lungi dal corrispondere alle esigenze moderne.

L'arsenale di Napoli è adesso ridotto a tal punto da non meritare di essere più chiamato così; infatti le navi varate a Castellammare debbono essere condotte a Spezia per venire allestite. Esso non ha bacini atti a ricevere le grandi navi; è indifeso e indifendibile con opere fisse, e non abbastanza sicuro contro la forza delle burrasche. Ognuno sa di quanta importanza sia l'erigere in sua vece un arsenale a Taranto, ma questo è sempre un pio desiderio; anzi a Taranto fu tolto perfino quel poco che gli era stato concesso prima del 1866.

Venezia aspetta da quindici anni che almeno uno dei suoi canali sia reso accessibile, perchè nessuna corazzata può avvicinarsi al suo arsenale nè trar profitto dei suoi due bacini. Tacciamo dello stato degli edifizi e dei magazzini, che fanno sembrare quell'arsenale piuttosto una maestosa rovina o una vasta topaia, che non uno stabilimento moderno.

Dunque, dalla Spezia in fuori, la flotta non ha, per il caso di guerra, alcun punto di appoggio nè di rifornimento, tanto più che ai punti strategici di alta importanza come quelli della Maddalena, dell'Elba, di Trapani, di Messina, di Santa Argentaro, provvede l'amore ideale degli studiosi della difesa marittima. Eppure l'Elba, che diventerebbe un'eccellente base di operazione in mano a un nemico, con qualche opera elevata potrebbe essere discretamente guarentita.

Navi. — Senza tener conto delle numerose navi minori, ancora di molta utilità in questi tempi, l'Italia poteva nel 1866 mettere in linea almeno 33 navi da battaglia, cioè 12 corazzate e 11 navi miste (1 vascello, 7 fregate e 3 corvette), le quali ultime avevano allora maggior valore relativo che non le vecchie corazzate attuali. (Così la pensava Tegthoff, il quale attaccò e vinse il nemico con una squadra di cui facevano parte perfino le cannoniere; mentre Albini non credeva prudente di rischiare le sue grandi fregate per soccorrere Persano). Sulla lista ufficiale sono ora iscritte come navi da battaglia 15 corazzate; di esse sono ancora in allestimento o in cantiere; 3 sono in legno e in fin di vita; 6 sono ancora di quelle che presero parte allo scontro di Lissa, quindici anni fa, e nelle quali fin da quel tempo i comandanti mostravano scarsissima fiducia. Con uno sperone che fa acqua al minimo urto, con una corazza che non resiste a cannoni rigati di media grandezza, senza doppio fondo per attenuare gli effetti di un investimento o di una torpediae, con caldaie logore, con poca attitudine a tenere il mare, possono esse dirsi navi da battaglia?

Quindi, fatto ogni conto, ci troviamo ad avere attualmente una sola nave veramente forte, il *Duilio*, atto e pronto a combattere. È vero ch'è la più potente fra quante navi corrano il mare. Avvenga però un'avaria nell'apparecchio motore, ed eccoci disarmati. Tra sei o sette anni saranno pronte le altre tre grandi navi, e così ne avremo quattro in tutto e per tutto, poichè nostro le altre avranno terminato la loro lunga vita, nessuna a sopperire n'è stata posta sul cantiere da 8 anni. E quelle quattro navi saranno sempre, tra sei o sette anni, le navi più potenti e più accette alla guerra perchè più grosse? Il dubbio rimane fino ad esperienza fatta; frattanto è certo che di tal modo non ci accostiamo al numero di 16 navi di prima classe fissato dall'organico.

In quanto agl'incrociatori ed alle navi di seconda classe, non ne abbiamo neppur una degna di tal nome secondo gli odierni criteri, sebbene si voglia far passare per tale il *Cristoforo Colombo*, la cui unica qualità è una velocità discreta. Eppure l'avvenire della nostra difesa sembrerebbe dover essere fondato per buona parte sopra questa specie di navi, qualunque sia poi il tipo che si stimi per essere migliore. Pochi *avvisi* possiamo contare, perchè parecchi fra quelli che dovrebbero essere tali mancano della qualità essenziale, la velocità.

Il resto del naviglio in massima parte consta di non valori per una guerra attiva. Molti bastimenti potrebbero servire per trasporto di materiale o di truppe, e supplire al grave inconveniente logistico della forma allungata della nostra terraferma ed a quello delle grandi isole, abbandonando la mobilitazione dell'esercito; ma per ciò occorrerebbe aver libera la via di mare, che libera non è, mancando, come abbiam visto, i mezzi per difenderlo.

Le principali marine del mondo si sono fornite e si vanno fornendo di un buon numero di torpediniere, destinate forse a minacciare la esistenza delle più potenti navi da battaglia, come già fin dal 1865 opinava l'ammiraglio Saint-Bon. Si dice che la Russia ne abbia già 130, l'Inghilterra 70, la Francia 50 e perfino la Grecia 12. Noi invece ne abbiamo due sole per ora, poco atte al mare e non ancora pronte; altre quattro furono ordinate da poco, e il volle del bello e del buono a riuscirvi, sebbene ognuno sappia ormai che condizione essenziale della efficacia del loro attacchi è quella di essere in numero. Non possiamo mettere fra le torpediniere, nè in alcuna classe di navi, il *Pietro Micca*, assolutamente incapace di un servizio militare qualunque. Alle armi ed agli apparecchi minori per la flotta ben si può dire che siasi rivolta maggiore attenzione che al rimanente; ma la teoria ha spesso sofferto la pratica. Il meglio è nemico del bene.

Fare e rifare da capo costose esperienze, spesso più proficuevoli ad altri che a noi, e alle volte incomplete; sospendere ad ogni nuovo perfezionamento ogni decisione e ricominciare da capo, equivale a ridurci sempre di munizionamenti pel momento del bisogno, a lasciar ancora nelle mani dei nostri marinai carabine inutili, anzi pericolose per la loro vetustà, a lasciar insomma l'armamento delle navi incompleto.

Senz'aggiungere altro, ognuno comprende, come tale essendo lo stato del nostro materiale, il Governo siasi trovato imbarazzato a spedire prontamente in altri tempi la squadra nelle acque di Civitavecchio, o ultimamente a mandar corazzate per proteggere efficacemente i nostri interessi in America, in Levante, in Barberia, nell'Adriatico; che se a ciò si trovano scuse, la vera ragione sta nel nostro discredito e nella nostra debolezza. Ognuno infine comprende come non solo sia impossibile sul mare la difesa offensiva, ma financo il fiancheggiamento della nostra linea di difesa territoriale; e come la nostra costa e le nostre isole siano senza riparo alcuno contro l'invasione nemica.

Personale. — Che la vera forza di una marina sia più nel suo ordinamento e nella qualità degli uomini, che nella bontà e qualità del materiale, è cosa tanto vera e nota da non doversi neppure accennare. Ma l'inesplicabile ed imperdonabile trascuranza in cui furono fin qui lasciate nel fatto, se non in apparenza, le questioni del personale, farebbe credere che quella verità fosse stata dimenticata. I mutamenti nella estensione dei quadri, nelle attribuzioni e nei titoli dei diversi corpi, e perfino i mutamenti troppo frequenti di divise, si volsero da taluno chiamare « riordinamento del personale, » e poterono far credere che a tale riordinamento si pensasse davvero. Forse vi fu più errore che mal volere; o qualche cosa di buono venne fatto, ma senza ritegni e fior di pelle. Occorreva ben altro a satare le piaghe, e si può affermare che l'unico passo serio, sebbene incompleto, nella buona via, fu quello compiuto dall'amministrazione Ribotty coll'applicazione del cosidetto articolo 3° della legge militare.

Le tristi condizioni della marina, che si riscontrano al tempo del processo Persano, non sono ancora emendate. Qualche rimedio sporadico non basta. Conviene confessare anzitutto che l'attuale sistema, o meglio l'assenza di sistema, si deve in gran parte al troppo frequente cambiamento degli amministratori supremi, che non lascia loro il tempo, nè la facoltà di mettere ad effetto alcun disegno maturato, ma solo di applicare, ognuno a sua volta, teorie non sanzionate da sufficienti esperienze, e perciò spesso erronee o dannose. Primo effetto di ciò ed insieme cagione del regnante disordine è la mancanza di logico ordinamento dell'amministrazione, e la forza eccessiva che la stabilità attribuisce all'elemento burocratico, il quale invece di bene adatto strumento diventa sovente una invincibile resistenza passiva, specie quando vi esercita la sua influenza il parlamentarismo. I corpi consultivi, i quali dovrebbero servire in certo modo di moderatori all'azione ministeriale e di garanzia alla nazione, non possono emettere un voto che abbia il dovuto valore di fronte al Parlamento, perchè non abbastanza indipendenti dal Ministero, il quale, potendo troppo facilmente mutare la composizione di quei corpi, influisce necessariamente anche senza proposito stabilito sulle loro decisioni.

Cosa strana ma vera, manca assolutamente un ufficio centrale, il quale come centro irradiatore studi le questioni vitali dell'istituzione nel loro complesso, da un punto elevato, attribuendo così a ciascuna il suo giusto valore relativo, affinchè nessuna preponderi indebitamente sull'altra, e dia all'amministrazione quell'impulso uniforme ed unico di cui difetta totalmente. Chi v'ha infatti attualmente a cui tale incarico incomba? Il capo di Gabinetto forse, a cui la spoglia della corrispondenza e le questioni interne tolgono tanto tempo? Forse la Direzione del personale, di cui due soli tecnici fanno parte, e che deve occuparsi dei movimenti delle navi, degli imbarchi e sbarchi, dei reclutamenti e di tante questioni di dettaglio? Certo non il Consiglio superiore di ammiragliato, al cui membri spetta decidere sopra il riassunto degli studi fatti dal ministro, ma non eseguirli, e tanto meno raccogliere i materiali all'uopo necessari. Non è possibile che in tal modo si pervenga ad un ordinamento logico, e si evitino conflitti e dispersimenti di forze, ottenendo una istituzione saldamente organata. Vediamo invero, per sommi capi, il risultato ottenuto.

L'ordinamento della leva marittima, malgrado molta lunga aspettazione, non è all'altezza dei tempi, tantochè la massima parte delle forze di mare disponibili rimangono inutili alla difesa nazionale, ricadendone il peso sopra una parte minima, contrariamente ad ogni buon criterio e ad ogni sentimento di equità, e mentre per l'esercito la cosa è stata condotta a termine da non pochi anni.

L'istruzione generale del personale inferiore in servizio, specialmente l'istruzione militare, è irregolare e mancante. I cannonieri e torpedinieri, dopo breve tempo di servizio in tale qualità, sono congedati, e la forte spesa fatta per la loro istruzione va interamente perduta o quasi, non essendosi pensato a trovar modo per utilizzarli più tardi, almeno per la difesa locale. L'istruzione dei fuochisti ha dato pessimi risultati, e ciò sempre sott'occhio al pubblico stesso nelle circostanze delle prove del *Duilio*. Questo difetto è dovuto al pessimo ordinamento della scuola fuochisti, ora abolita. Per i fuochisti fe'è da concludere che d'ora innanzi si eserciteranno sulla squadra all'ancora. Anche il reclutamento ed il servizio dei graduati di bassa forza va male, sia pel cattivo indirizzo delle scuole novizi e mozzi, sia per la non bene regolata condizione di avanzamento.

Vedendo a considerare le condizioni dello Stato maggiore della marina, cadrebbe qui in acconcio parlare della futura Accademia navale, in cui mancò per fondersi le due Scuole di marina, e del modo con cui dovrebbero regolarsi gli studi e gli esercizi pratici; della straordinaria economia che si è sempre fatta per le esercitazioni degli ufficiali, che pur dovranno far manovrare le navi che ogni giorno più diventano di difficile manovra; delle quistioni relative agli stipendi, all'avanzamento e alle pensioni. Ma lo spazio ci obbliga a restringere, e di tutto ciò parleremo altra volta se ne avremo occasione. A noi basta per ora, senza entrare in minuti particolari, di aver dato un cenno complessivo delle condizioni della nostra marina, perchè si comprenda che non si devono cullare gli italiani in una illusione che può riuscire funesta, e ch'è necessario riparare con forti rimedi a grandi mali, perchè torni completa nella nostra marina quella fiducia in se stessa ch'è la prima forza così di ogni armata come di ogni esercito.

Questo articolo ci dà argomento a commenti che non possiamo tacere e seguiranno in un prossimo numero.

NAPOLI

Alcuni — Cosa si aspetta — Nuovo Ministero — L'arrivo della Regina — Capodimonte — Speranze — Un bastimento straordinario.

Napoli, 29 maggio.

(N. L.) — Fa fresco; al caldo degli scorsi giorni è succeduta una piacevole frescura, la quale non durerà molto.

Ed è il bel tempo che aspettano i concessionari degli stabilimenti balneari lungo la spiaggia da Posilipo a Castellammare.

È il bel tempo che aspettano le nostre signore per incominciare il trattenimento serotino della Villa Municipale, ed ivi, intorno la statua di G. B. Vico, fra un pezzo di musica e l'altro, parlar di tutto e di tutti, meglio sparlare.

***

Ieri si aspettava S. M. la Regina; non venne e credesi che verrà domani; tuttavia nulla è certo. A Capodimonte — ove dimorerà l'augusta donna — tutto è pronto, financo una bellissima arpa nel salottino *bleu* dei ricevimenti intimi. S. M. la Regina occuperà l'appartamentino accanto la magnifica armeria che, come ben sapete, è una delle più importanti del mondo.

Visi trovano le armature complete di Manfredi, di Roberto, di Francesco primo di Francia e di altri uomini celebri. Si veggono lo spadone di Ettore Fieramosca, la spada di Schandarberg, il pugnale di Luigi XI, l'altro di Errico IV, e ciò unito a tutta una completa raccolta di armi nostrane e straniere dei varii paesi europei e di un poco asiatici ed africani. Bella poi la collezione del progresso storico delle armi da fuoco, dal primo archibugio agli attuali fucili a retrocarica.

***

Intanto, non sapendo far di meglio, si prendono d'assalto i russi. Spieghiamoci! Tutto il giorno è un continuo andare e venire dalla Marinella alla rada, ove ormeggia la nave *Livadia*, *yacht* imperiale di S. M. lo czar Alessandro III.

La folla è indotta a recarsi vicino, perchè la forma della nave è completamente contraria alle tradizioni marinaresche. Essa è ellittica, misura per lungo circa 72 metri e per largo 47. Giunti in prossimità del mostro galleggiante, viene la voglia di visitarlo internamente ed ecco che i russi sono presi d'assalto. Del resto è un assalto cui essi si prestano volentieri, usando verso gli assalitori e visitatori ogni sorta di gentilezza.

***

L'ammiraglio Popoff, inventore del piano secondo il quale fu costruita in Inghilterra la *Livadia*, è a bordo, e non di rado dà personalmente la spiegazioni alle persone di distinzione e amici che la visitano.

E la *Livadia* merita di essere veduta perchè è un vero palazzo posto con lusso straordinario. Dalla coperta, circondata da una balaustrata, si elevano due piani, destinati alla Corte ed ai personaggi del seguito. Questi due appartamenti sono benissimo arredati, con stanze vaste sporgenti an verrazzini. Al di sopra dei due piani, quasi terzo ed a livello di un tetto che copre l'intiero appartamento, stanno altre stanze per l'imperatore ed il comandante.

Nulla manca da far desiderare gli agi della terra; trovansi lisanco bellissimi bagni in marmo, e molti pavimenti di marmo sono anche a grandi lastroni di marmo; sicchè si è cercato togliere qualsiasi idea di piroscafo. Ciò non impedisce che a bordo vi siano apparecchi elettrici, barche di salvataggio e quanto altro mai possa occorrere per la sicurezza degli augusti viaggiatori.

Nè l'ammiraglio Popoff si è limitato a tali provvedimenti.

È andato più in là. Ha fatto di acciaio lo scafo, la macchina e le caldaie; un doppio fondo diviso in 40 *compartimenti stagni* si estende per tutta la carena ed è tagliato da due pareti verticali divise anche in 40 *compartimenti stagni* e che girano lungo i lati del bastimento.

La *Livadia* non è legno da guerra, perchè armato di pochi cannoni, ma è suscettiva di essere armata fortissima. Sulla coverta sono le cabine degli ufficiali ed al dissotto i dormitori dei marinari e del basso personale. Lo *yacht* si può quindi considerare come diviso in due parti, una apparente per lo zar e la sua corte, l'altra nascosta per le classi sociali inferiori.

VERONA

Pane e Vino — I bachi e i sorci — Pietro Molinelli — Teatri.

Verona, 29 maggio.

(P.) — Dopo ripetuti ribassi, alla fine s'è diminuito il prezzo del pane di tre centesimi al chilogramma; pure è tuttavia più caro a Verona che in altre città maggiori, dove è possibile la concorrenza. E come il pane, tutto il carissimo, tanto che la classica piazza delle erbe non è più riconoscibile. Intanto si vive, al solito, di speranza in un abbondante raccolto e finora non ci sono guai seri nelle nostre campagne, delle quali più tardi vi scriverò. È veramente desiderabile che tutto vada bene, ma le uve in modo speciale dovrebbero fare il debito loro.

Di fatto lasciando le questioni morali e prendendo il mondo com'è, la classi più numerose non sanno certo rinunziare al vino, e quello che si vende nelle osterie merita, vi assicuro, assai poco questo nome rispettabile. Quindi ne nascono malanni non lievi. Dovèto come sono alla libertà, vorrei che gli osti fossero liberi, come sono, di spacciare tutto quello che vogliono... ma viceversa che le autorità cittadine si mostrassero un po' più libere nel far eseguire scrupolosamente e frequentemente delle analisi chimiche, come fu fatto a Parigi, e nel lasciar poi che il signor Rovero, preposto alla vendita pubblica, faccia il resto.

***

I bachi in generale procedano bene ed ho potuto accertarmene co' miei occhi in quella parte della provincia che nei bachi ha per l'appunto una delle risorse maggiori.

È a questo proposito vi dirò che in un paesello m'è occorso di vedere quanto sia grande la superstizione. Numerosi sorci facevano strage dei bachi. Che fa la massaia? Un viaggio di parecchie ore per invocare la benedizione di un frate. Torno tutto lieta e quella notte nessuno veglia, perchè i feroci animali dovevano essere stati *confinati*. Ma la mattina la buona gente scopre che il danno era molto più grande — e dopo lungo ciarle conchiude che il frate aveva certo sbagliato e che bisognava rivolgersi a qualche altro scongiuratore. Però il proprietario avvertito di quanto succedeva, fe' intanto preparare una pasta che sparse in piccole per la casa, distrusse quasi interamente i divoratori. La fede è una bella e santa cosa, ma il suggerire inutili farmachi, impedendo così l'applicazione degli efficaci, ai giorni nostri è, fra l'altro, un mostrare poco rispetto alla religione, e un corbellare il pubblico.

***

Il cav. Pietro Molinelli, preside del R. Liceo Scipione Maffei, venne nominato provveditore a Treviso. L'egregio uomo lascierà fra noi molto desiderio di sè. Non si sa ancora chi sia il suo successore.

***

Ai Ristori abbiamo la Compagnia Alemanno che rappresenta *Bona fiunzia* e il *Boccaccio*. Il teatro non è molto frequentato, ma quelli che ci vanno si divertono.

Al teatro diurno si replica l'*Emanuele Filiberto*, di U. Barbieri, che venne a mettere in scena il suo lavoro. Dello stesso è annunziato uno scherzo, intitolato: *Krumiri*.

SARDEGNA.

Feste di Oristano — I Francesi e la bandiera italiana — La pubblica sicurezza — La pesca del tonno — Un naufragio.

Iglesias, 26 maggio.

(Sincero) — Le feste d'Oristano per l'inaugurazione del monumento alla eroina sarda Eleonora d'Arborea (sulla quale saran pubblicato uno studio pregievolissimo nella vostra *Letteraria*) riuscirono splendidissime, e v'intervennero le aristocrazie del sangue, del denaro e dell'ingegno dell'isola.

***

Qui ha fatto sensazione la notizia divulgatasi che nelle miniere di Buggerru tre impiegati francesi avessero sfregiata la bandiera italiana. Il fatto è avvenuto in questi termini. Quei tre messeri, trovandosi raccolti a geniale convegno al primo piano d'una casetta, se ne stavano cicalando un gotto di quel buono, che loro aveva dato un poco alla testa.

In un canuccio della stanza giaceva un povero bandiera. Essi non fecero altro che affferrarla e «francescamente» scaraventarla per la finestra nella pubblica via.

***

A proposito del vice-ispettore avv. Nicoli, vostro torinese, vi dirò ch'egli, coadiuvato dall'Arma benemerita, e specialmente dal brigadiere comandante la stazione di Gonnesa, è riuscito a liberare il circondario dai famosi latitanti.

***

Al mare! Quest'anno la pesca del tonno è abbondante. Nelle tonnare di Portoscuso, Portopaglia e Isola Piana si pescarono a quest'ora circa 16 mila tonni.

Questa è una buona notizia. Ma mi tocca darvene un'altra dolorosa.

Ieri l'altro — nei paraggi dell'isola Piana — fu naufragata una barca carica di contrabbando. I marinai che la conducevano furono salvati con inaudili stenti, tranne uno (certo Meau) che ieri fu trovato stranamente avvilicchiato a un tonno morto!

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Vetri di lusso.

No, signor di Lieuville, il vetro non è fatto solamente per bere o per contenere liquidi. Voi che, ammirato delle bellezze leggierissime portate a Venezia dalla Società di Murano e dei comm. Salviati, scrivevate, nella *Gazette des Beaux Arts*, che l'Italia mostrava di pensarla a questo modo, non ponevate mente alle lastre spessissime di vetro ed ai cubi per pavimento di Cluny, nè al templetto tutto di vetro, di pessimo gusto artistico, di Baccarat, nè alle imitazioni francesi dei lampadari di Venezia antico.

Il vetro non serve solamente per far bicchieri da bere: può servire ad oggetti d'ornamento bellissimi, leggieri come una bolla di sapone iridescente al sole o pesanti come un premi-carte od un calamaio. La sua durezza, la sua trasparenza, la sua plasticità, la sua pastosità lo fanno acconcio a lavori belli, da consolare l'occhio del lavoratore allorchè stanco la testa dal suo scrittoio, cercando una fantasia nuova od un pensiero fulgido di bella luce, e da abbellire la modesta cameretta dell'operaio. Il vetro ha il dorato della fragilità, ma vi abituo ad avere la mano leggiera e ad essere nemici della polvere.

Non siamo epicurei! A tavola potete aver seduti un paio d'ore; dopo caraffe e bicchieri vanno in cucina e poi nella credenza. Il vetro ci rallegri adunque anche la sala, la camera da dormire e quella del lavoro, la vasi, la specchi, in candelabri, in lampadari, in ghirigilli, collo sfaccettature diamantine, collo scintillio iridescente, coi colori svariatissimi delle paste, colle illusioni dei mosaici.

Certamente non sono fatti per la stupida cervogia i goti dei Salviati, ed i suoi vasi della capacità di quattro litri sono in guerra decisa col principio di Pascal. Sono vasi fatti per l'aria e non per l'acqua; sono bicchieri per la vista e non pel gusto. Riempiti si sfonderebbero. Sono pericolosi di cipolla che vi dicono, come quel pazzo celebre: « Non toccatemi che sono di vetro. » Una coppa elegantissima della capacità di un litro pesa 24 grammi! Un'anforina col manico ne pesa 45.

Il commendatore Salviati scherza col vetro fuso: lo fa splendere di tutte le tinte che il fisico discopre nello spettro solare, spadroneggiare in tutti i colori della natura.

Plasma, dipinge, cesella, ricama sulla sua pasta. La quale sua sposalizione il vetro vi saluta in mille forme: in tavoli, in quadri, in fontane, in nonnulla, in fiori morbidi, in rabeschetti, in rabeschi, in miniature. Trovi la tela di ragno, il riflesso del coleottero, i lavori del guscio del riccio di mare, la scrittura delle conchiglie, le screziature della pelle della zebra, la venature della malachite, i meandri dell'agata arborescente, gli sprazzi della gemma. Trovi tutto, eccetto la preziosa bellezza del diamante limato.

Trovi meraviglie soffiate, che un soffio può far barcollare sul loro piede; spruzzate di scintille metalliche, coperte di lamina d'oro incisa. Trovi delle filigrane colorite nello spessore d'un foglio di carta; dei marzi di fiori e dei ritratti stirati come i *bombons roba*, di cui vorresti rubare una fottolina per incastonarla. Il Salviati invece quelle fettoline le unisce insieme e ne forma le sue belle murrine.

Forse l'illustre artista non sognava, nel suo desiderio, bellezze così grandi quando, nella penombra della sua basilica di San Marco, contemplando un antico mosaico illuminato da uno sprazzo di sole ed irreparabilmente sciupato, vagheggiava un risveglio della vecchia arte, e, dimenticati i suoi studi di legge, si decideva a darsi tutto a questa nobile cura.

Oggidì il Salviati non ha solo ricondotto una tradizione sfilzottata: ha creato un'industria nuova; non ha solamente imitato il passato, ma apri nuove vie all'avvenire.

Le grandi novità che non erano portate a Parigi le portò a Milano, dove tutti imparano ad apprezzare il valore d'una industria italiana che ha un sicuro avvenire.

Certamente le sono meraviglie che costano parecchio; noi disgraziati, che vorremmo almeno pigliarli certe fiale piccina piccina, o certo coppe minuscole, o certi bicchierini su cui è caduto un mericto di vetro od un petalo screziato, siamo costretti a rimanercene col gran desiderio. Ma ci vogliono polmoni e ci vuol genio per essere operaio dei Salviati, e certi operai ventri guadagnano cinquanta lire al giorno: la paga di un ministro.

Parliamo delle novità solamente. Ecco una fontana in cui si trovano tutti i prodotti della fabbrica; l'acqua ricade, illuminata dal sole, con lampi di diamante e col tintinnio di perle.

Ecco un ritratto di Marco Polo, ordinatogli dal signor Tommaso Hanbury, per una sua villa di Ventimiglia, fatto su cartone del Cavalini.

Ecco un trittico degno della cappella d'un imperatore di Russia.

Ecco vasi di vetro dorati, vetri chinesi, vetri cristiani, vetri murrini, vetri comperati dalla Regina d'Italia con eletto gusto di arte.

Ecco bicchieri e bicchierini per la tavola d'un milionario. Ecco tutta la gamma dei colori in vetro da soddisfare la più esatta ricamatrice di lana — la signora che mi sta accanto; una signora che non scrive libri, ma ha fine gusto d'arte, e vive in questo ambiente, e passa da una ad un'altra esclamazione di sorpresa.

Ecco un vaso veramente unico per questo genere del mondo. Un vaso di vetro del colore vaporoso del fumo d'un sigaro avana, su cui il vetro è applicato in fiori lunghi.

Il vetro vuol essere lavorato in un istante; la concezione artistica dev'essere immediata e felice per questi lavori. Sono nate di una pioggia di sangue miracolosa del medio evo, di una leggenda persiana dell'Hugo (*Légende des siècles*), ovvero rubate dall'Asia quasi di cui è costellato questo bicchiere!

Ecco i lampadari di vetro opalescente che hanno fatto la meraviglia di tutti nel palazzo del Duca d'Aosta. Hanno la bellezza delle statuette di marmo, delle ghirlande di ghiaccio alle ruote dei mulini, il candore del latte ed i riflessi dell'opale.

Il Duca d'Aosta fu, con quella ordinazione, un vero mecenate per questa splendida produzione delle fabbriche Salviati.

Accanto a questi trovi lampadari di vetro affumicato, della tinta dei calli allungato dei collegi, spruzzato d'oro.

Trovi l'apoteosi del vetro: la rivincita sul cristallo.

***

Ma passiamo all'espositore di faccia: alla Società Veneziana e Muranese.

Questa Società ci fa vedere i prodotti veneziani, agiziani, bizantini del tempo passato.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

3ª appendice: *Arrigo Boito a tavola.*

Num. 11.

AFRAH

NOVELLA ARABA

Sceriffo era un guerriero valoroso. Egli aveva — da solo — uccisi più nemici che non conta la tribù intera; si voleva ch'egli aspirasse la sanguinosa vittoria d'Yézid.

Gli fecero soffrire la fame, la sete e la fatica.

A termine delle torture, un giorno lo si spogliò de' vestimenti e lo si legò a un palo piantato in mezzo al cerchio delle tende. Là ei restò, esposto al sole divorante del Sahara, per una giornata intera senza mangiare e senza bere. Il suo cervello lassato lassato si offuscò. L'ardore del sole scoccante sulla sua testa rasata, bentosto gli fe' perdere tutta la coscienza di ciò che egli provava. Si ricordò ancora un po' delle sue ultime angoscie, d'una specie di agonia dolorosa — poi più nulla...

L'insolazione l'aveva fatto impazzare.

Come era poi riuscito a scappare? Come era capitato fino ad El-Aïn? Egli non lo sapeva. Tutto era tenebre per lui da quel giorno funesto fino a quello in cui aveva sentito svegliarsi in lui un sentimento vago di felice estasi alla vista d'Afrah.

A poco a poco — egli lo aveva già detto alla figlia d'Aziz — la sua ragione si era sciolta dai legami che la tenevano avvinta, il suo timore per Afrah era divenuto un fuoco ardente, di cui non aveva potuto nè spegnere nè sedare la fiamma; e a questa fiamma, in fine, Afrah stessa si era accesa.

— E adesso, o Aziz, — disse Sceriffo inchinandosi davanti al kaid, — perdonami, se ho voluto rapire tua figlia, e metti la sua mano nella mia, perchè ella sia la mia sposa e la madre dei miei figli.

— Io l'ho promessa a Abd-Allah; se egli l'ama ancora, è sua, — rispose il kaid.

— Io ti dissi, d'Aziz, — interruppe Abd-Allah, — che non avrei partito da El-Aïn se non quando Afrah avesse consentito a seguirmi nella tribù di Yézid. Sposa di Sceriffo, ella sarà mia sorella.

***

La carovana riprese il cammino d'El-Aïn. Verso sera — mentre tutti i cavalieri discorrevano fra loro — Afrah si avvicinò a suo padre, il cui viso era rimasto oscuro.

— Signore, — gli disse, — hai preso congedo da Hamra prima di partire?

— Sì, — rispose Aziz.

— Signore, — soggiunse Afrah inquieta, perchè ella conosceva le collere imperiose di Aziz, — non è a lui ch'io debbo la mia felicità?

— Che Allah ci renda il ritorno facile e pronto! — disse il kaid. — Io sono ansioso di portare ad Hamra il mio perdono.

E il giorno seguente la comitiva rientrava trionfante in El-Aïn.

Aziz riconduceva *Nedjma*, che aveva ripresa nel viaggio.

Sceriffo, al fianco della fidanzata, rovolgeva golosamente Afrah nelle pieghe dell'haick rosso.

Fu una gran gioia nell'oasi quando si seppe che Afrah era stata ritrovata.

Si volle accompagnare la carovana fino alla casa del kaid in allegro corteggio.

Aziz, rientrando, ordinò agli schiavi, accorsi intorno a lui, di preparare un gran banchetto per rimettere i suoi ospiti dalle fatiche del viaggio.

Poi egli salì agli appartamenti di Fatima preceduto da Afrah.

Nel mezzo del corridoio la giovane araba si arrestò. Il primo slancio del suo cuore la portava da Hamra. Con un gesto rapido e gaio alzò la portiera e si precipitò nella camera... Ma allora la scappò un grido di dolore, e i suoi piedi si saldarono sull'impiantito.

Hamra, pallida, cogli occhi fermi, era distesa sur un largo divano. Uno de' suoi bracci pendeva fino a terra, le sue dita erano livide sotto i gioielli e la tintura rossa dell'*henné*. Attorno a lei, le schiave piangevano ad alta voce. Fatima lor dava l'esempio mandando delle grida acute, e scuotendo la chioma grigia.

Aziz entrò.

Egli aveva indovinato, prima d'aver visto.

— Che cosa è accaduto? — chiese fissando su Fatima uno sguardo severo.

— Signore, — quella rispose in mezzo ai singhiozzi, — Hamra è svenuta al momento della tua partenza, e i suoi occhi non si sono più aperti. Ella è morta, questa notte, senza sofferenze; è spirata come un fiore che si sfoglia.

Afrah si era gettata su Hamra, soffocando le sue grida nella stoffa intrisa di cui la portava da Hamra. Con un gesto rapido e gaio alzò la portiera e si precipitò nella camera... Ma allora la scappò un grido di dolore, e i suoi piedi si saldarono sull'impiantito.

Aziz si chinò sul cadavere pallido di Hamra e posò le labbra su quelle della giovane. Per la seconda volta il suo sguardo andò a cadere su Fatima, profondo, inquisitore, come se cercasse il segreto di quella morte improvvisa. Il volto di costei restò impenetrabile; ella sostenne l'esame di Aziz senza battere il ciglio. Allora il kaid sospirò, posò sulla fronte di Hamra un ultimo bacio e uscì dalla camera.

***

Otto giorni dopo la morte d'Hamra, Afrah divenne sposa di Sceriffo e partì per Merebba, scortata dal figlio e dal nipote di Yézid, col cuore ancor pieno di tristezza per la fine immatura dell'amica, che si era sacrificata per lei. Solo la voce di Sceriffo dissipava i suoi pensieri malinconici, allorchè — nelle calde sere che seguivano i giorni soffocanti — egli le ripeteva le parole che, una notte, le aveva mormorato sotto le palme del giardino di Aziz:

— L'amore, o Afrah, è la freschezza della sera che cade sulla natura abbronzita, è la perla di rugiada che brilla nel calice d'un fiore di oleandro

Certi vetri fenici, dalla superficie intaccata dall'acido, sembrano vetri scavati dalla tomba in cui il cadavere venne deposto colla testa rivolta al sole nascente.

Le tinte vi sono armoniche: le paste colorite svariatissime. Un tigre vi guata dal suo quadro di pietruzze connesse con vera parvenza di animale che sta per lanciarsi. E vasi e vasellini che vi allettano colle più strane piegbe del collo, coi più curiosi giochi di colori; e lampadari, e specchi, e *campionari* di paste colorite.

Un tavolo bizantino dal Bedenda, in mosaico di vetro, fa bella mostra di sè in mezzo agli specchi avvisi imitati.

Qui trovate le conterie, le anforine variopinte, i panierini di filo di vetro, su cui si sfogano quelli che non si possono sfogare dal Salviati, portandoli via a ruba.

Il Candiani ha una abbondante esposizione di grosse perle variopinte, lampeggianti di chiazze dorate, argentate, madreperlacee. Le vende per un lire, col tappo o col coperchio di metallo.

La Ditta Tommasi e Geisomini di pure altri prodotti dell'arte vetraria veneziana.

***

Non si lasci Venezia senza un accenno alle *conterie*, di cui fa così largo commercio coll'Inghilterra e quindi con tutte le parti del mondo.

Le perle di vetro lavorate a Venezia, sferiche, ovali, sfaccettate, non sono solamente desiderate dalle nostre signore europee; anche le americane indigene, anche le asiatiche e le oceaniche le desiderano come un vezzo bellissimo. Nel paese delle perle e delle gemme sono predilette queste perline di vetro su cui trovi disegnati fiorellini bizzarri.

Un collezionista sfegatato potrebbe trovare all'Esposizione di Milano di che mettere assieme una stupenda collezione di queste conterie. Tutte le fabbriche di Venezia ne espongono dei subbissi, di tutti i colori, di tutte le dimensioni: per ricami o per collane di fanciulle rosse d'Europa e di fanciulle nere dell'Africa. Se le signore conoscessero di quanti colori si fanno queste perline di vetro, se potessero trovare tutte queste sfumature di tinte, certamente preferirebbero il ricamo in perline di vetro al ricamo in lana, più costoso e meno durevole.

Volete una copia esattissima della tazza greca esistente in S. Marco in vetro rubino ed oro? Ve la dà la Società Musiva veneziana.

Volete uno specchio smaltato, scintillante entro cornici di vetro? Ne trovate un centinaio.

Il Breda di Este espone dei vaghissimi lavori di agemminatura sul cristallo. Sono opere di gusto finissimo, degne di essere osservate meglio che non lo siano dal massimo numero dei visitatori.

***

Non ho trovato il vetro temprato: il meraviglioso vetro infrangibile — una bella invenzione, che ha ancor bisogno di grandi perfezionamenti.

Non mi vien fatto di trovare esempi di quel vetro iridescente, ottenuto coll'azione dei solfuri metallici sul vetro ancor fuso.

L'industria dello smerigliare i vetri in disegni artistici comincia ad attecchire fra di noi. Io quanto alle imitazioni di cristallo trasparente dei lavori francesi ne diremo nell'esame dei vetri comuni.

Accennerò solamente ad un vaso antico di cristallo che costa la bellezza di 600 lire.

Venezia, Roma e Firenze portano all'Esposizione una collivio di piccoli mosaici, levigati o non levigati, per ciondoli, orecchini, spilloni, premi-carte, tavolini di lusso. Sono i soliti oggettini che portano a casa i forestieri e gli spesi dal loro viaggio di nozze. Alcune imitazioni sono riuscite ben riuscite.

Vi è un porta-sigari nel mal piattello vorrebbe prendere i zolfanelli ed un sigaro — che hanno disegnati nella pietra. L'illusione non è perfetta. Sono lavori del Cogollini.

Tutta una parete di camera è occupata dai lavori in vetro e cristallo del Paravicini di Milano. Specchi tagliati a sghembo sui margini, lastre incise, lastroni per ricoprirne mobili, vetri forati, con finestre, fiorami tagliati da una lastra come la sarta taglia colle forbici i pezzi di una veste in una pezza di stoffa.

CARLO ANFOSSO.

ESTERO

INGHILTERRA

Tunisi e Tripoli — Il trattato di commercio colla Francia — Il natalizio della regina — Un israelita in Russia — L'Irlanda e la Lega.

Londra, 23 maggio.

Ogni interpellanza rispetto a Tunisi e Tripoli pare che, al momento almeno, sia ben poco accetta al Ministero. Nelle risposte evasive che nelle due Camere tali interpellanze ricevono dai rappresentanti del Governo, leggesi chiaramente un desiderio di rimandare a epoca più opportuna, se non addirittura alle calende greche, ogni discussione sugli affari di Tunisia, e posso aggiungere sugli affari di Tripoli; poichè, nonostante la smentita venuta di Costantinopoli dal conte Corti, qui si persiste a credere che lord Salisbury abbia dato all'Italia Tripoli nella stessa maniera che ha dato alla Francia la Tunisia.

Ma io temo che la base di tal credenza resti più nel mistero del linguaggio ministeriale che nell'eloquenza positiva dei fatti.

***

Quello che ora importa primamente all'Inghilterra sono i negoziati del nuovo trattato anglo-francese, che hanno luogo qui al *Foreign Office*. È questa circostanza che muove gli scorsi ministri a raccomandare l'abbandono d'ogni discussione nella casa di Tunisi! È la speranza d'assicurare il mantenimento del libero scambio internazionale che fa parlare i ministri in tuono, che fa dell'adulazione, dalle due grandi potenze di Francia e Inghilterra!

Voi sapete che le nuove tariffe doganali francesi hanno sollevato tempeste di ire in ogni città manifatturiera inglese. Dappertutto hanno avuto luogo imponenti comizi, e risoluzioni sono state accolte, invitando il Governo ad adottare una politica di reciprocità. « Se la Francia impone dazi sui nostri prodotti, facciamo noi altrettanto sui prodotti francesi. » Ma questi non ponno essere mai più che più desiderii. Come può questo paese abbandonare anche in parte il libero scambio e far ritorno al protezionismo? La Francia non ignora che ciò è impossibile per la semplice ragione che gli oggetti di prima necessità per la vita sono forniti all'Inghilterra dall'estero, e un rincaramento di questi sarebbe preludio di rivoluzione.

Nullameno aspettasi che la Francia, grata all'Inghilterra per la sua condotta negli affari della Tunisia, pur riducendo le libertà del trattato di commercio del 1860, conserverà lo spirito, se non tutta la lettera del libero scambio, nel trattato che ora sta negoziandosi tra i due paesi.

***

Oggi festeggiasi il 62° anniversario della nascita della regina, e questa sera la città sarà illuminata, cioè i fornitori della famiglia reale e quegli altri negozianti che vogliono a fare una *réclame* a un mite prezzo ai loro negozi, fanno illuminazione straordinaria e festeggiano la giornata con fraterni banchetti a onore e gloria del Trono e nell'interesse delle loro tasche.

***

L'on. barone de Worms ha risoluto di condurre a buon fine la causa che ha assunto dell'israelita Lewyson davanti la Camera dei Comuni e il Paese. Il Lewyson, come sapete, si recò per affari suoi a Pietroburgo, d'onde fu espulso poco dopo arrivato. Invitato a recarsi alla polizia, rispose immantinente all'invito. Non gli fu chiesto il motivo della sua gita nella capitale russa, non la sua fede politica, ma bensì gli fu chiesto qual fosse la sua religione!

— Poichè sieto un israelita, — l'autorevole questore russo gli disse — bisogna che lasciate la Russia nelle prossime venticquattro ore.

Le proteste non giovarono; il ricorso che porse all'ambasciata inglese rimase lettera morta, poichè i diplomatici inglesi non amano mai d'aver a che fare coi casi grossi; e il Lewyson dovette obbedire a rimpatriare.

Quello che non è generalmente noto è che la presenza del Lewyson a Pietroburgo, dove soleva recarsi annualmente da lunga data, ispirava forti gelosie nell'animo d'altri che praticano sul luogo il di lui commercio!

***

Dall'Irlanda continuano ad arrivare notizie gravissime sulla situazione sociale dell'isola. I disordini sono all'ordine del giorno dappertutto, anche nella lealissima Ulster. Nonostante gli arresti, la Lega agraria regna suprema.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 31 maggio.

ESPOSIZIONE TORINESE DI BELLE ARTI.

(Continuazione — Vedi N. 144, 145, 146 e 147).

Sala III.

Buona, ma buona assai, la *Via ai monti*, del signor Sallustio Fornara, e buono anche il *Tramonto* del cav. Filiberto Galateri di Genola, sebbene non abbia diritto a tutte le lodi che merita la tela antecedente. Pochi amari di simpatia, all'incontro, desta in me il num. 143: *In val di Susa*, del cav. prof. Carlo Piacenza.

E qui viene la volta di due stupende tele di quell'egregio artista bresciano, stabilito a Roma, che è il signor Modesto Faustini. Esse sono la *Mater Christi* e il *Redemptor Mundi*, dipinte con vigoria e solidità rare; indovinatissime e nuove per il tipo semitico fortemente espresso nelle due figure.

La Madonna specialmente mi piacque; mi piacque per quelle braccia incrociate sul petto, e per quella mano destra premente sul cuore, quasi per contenervi il palpito sovrumano di consolazione da cui la *Benedetta fra le genti* deve essersi sentita ripiena ogni qual volta pensò d'aver portato nel suo proprio grembo nientemeno che il Redentore del mondo, il figlio di Dio. — È compresa da tale pensiero, evidentemente, che il pittore ce la volle rappresentare, come indice chiaramente il titolo del quadro: *Mater Christi*; e, certo, egli non avrebbe potuto *rendere* meglio la propria idea di quel che fece con quell'atto squisitissimo della mano.

Peccato che queste due bellissime opere d'arte del signor Faustini siano affitte da due cornici assolutamente grottesche!... Peccato!

Accanto alla prima di queste tele del Faustini, che figura poco lusinghiera ci fa *Un brindisi* del signor Giovanni Cross! — Come salta subito agli occhi la differenza che passa fra il pittore-nato e la persona, per quanto dotata di buon volere e di ottime intenzioni, la quale tenta le vie dell'arte senza il sorriso delle muse!

Alla signora Maria-Michis-Cattaneo ripeterò qui per le mie *Peonie in vaso di cristallo* quegli elogi che le ebbi già a tributare per ben due volte lungo questa rivista. — *Una villa in Sicilia* non mi sembra una delle sue migliori uscite dalle mani di quell'eccellente artista che è il signor cavaliere Francesco Lojacono. Di lui il catalogo mi dice che vedrò altri quadri nelle sale susseguenti. Aspetterò quindi a parlare, come si merita, un po' diffusamente del sig. Lojacono, quando visiterò questi altri suoi quadri.

La signora Virginia Fenoglio ha mandato un *Cortile della Chiesa del Carmine in Milano*, il quale davvero mi parve debolissimo. — Pieno di vita e leggiadria trovai, invece, *Il mio colombo*, del sig. Gustavo Nacciarone. La figura di quella donnina elegantissima, tutta bianco-vestita, la quale stringe al petto un colombo, che vince col proprio il candore dell'abbigliamento, è riuscita a piena d'effetto; nel contrasto dei toni bianchi, intonati sodamente e con brio, le difficoltà — e non devono essere state poche — furono superate dal pittore con una maestria che ha nulla di banale, tuttavia tutto è franco, tutto è leggiero in quel quadro. — Forse lì una è un po' lambiccata e leccata; quelle guancie sono d'un color di rosa che ha un po' del soprannaturale..... ma forse la signora si imbelletta, e desso che ci rifletto l.. è, allora, tutto va bene!

***

Lo stesso sig. Domenico Bologna, il quale mi ha dato al n. 138 una tela abbastanza buona nella sua *Quiete*, mi offre qui al n. 152 un *Inverno* che mi lascia appunto freddo freddo, per non dir altro.

Fortunatamente, vien subito un *Aprile* a consolarmi; un *Aprile* di quel fortissimo artista di nostra vecchia conoscenza, ormai, che è il signor Filiberto Petiti. — Nè mi toglie il consolante calore dell'ammirazione favoritami da questo *Aprile*, malgrado il soggetto, l'*Impressione del Monte Rosa*, del signor Pompeo Mariani — altro fortissimo di nostre vecchia conoscenza, se ben vi ricordate, amici lettori — la quale *Impressione* vien subito dopo la tela del Petiti.

È davvero un quadro originalissimo e potente di paese questa *Impressione del Monte Rosa* del sig. Mariani. Invece di perdersi a fare quella solita specie di carte topografiche la ricerchi, com'è vezzo della maggior parte dei pittori-alpinisti, il sig. Mariani, arditamente, non presenta agli occhi del visitatore che alcune sommità del Monrosa; indovinando così e sviluppando, nell'animo di chi guarda il suo quadro, tutti quei sentimenti che si proverebbero davvero dinanzi le pupille vere alcune vette di quella montagna, e rimarcando perfettamente nel vero, perciò, perchè è evidente che sono nel falso coloro i quali dotano di primi e di secondi piani un tal genere di quadri, non potendo, dal fine l'occhio ad altezze così enormi, scorgere in pari tempo altre vette circostanti se non a patto di mutar di *fuoco* alla propria pupilla.

Un elogio intero, vivissimo, senza limiti, adunque, a questo pittore eccellente e originale.

Mi fa tanto bene — (me la credano certuni!) — uno sfogo d'ammirazione piena e sincera!

***

E sincera, se non piena, mi abbondantissima, per me, se uscita in me anche il *Costume del secolo XVIII*, del sig. Demetrio Cosola; un'artista fecondo e vigoroso; uno dei primi pittori, assolutamente, che possa oggi vantare d'aver dato all'Italia il Piemonte. Le opere del sig. Cosola sono di quelle che più si vedono e più acquistano pregio per i buongustai intelligenti. Anche a Milano — e a suo tempo ne parlerò — i quadri del Cosola, parte dei quali erano già stati ammirati alla Mostra nazionale torinese dello scorso anno, sono giustissimi e tenuti in gran conto, specialmente fra gli artisti migliori anche più reali all'elogio.

Sono segni non dubbi, questi, mi pare, del valore grande delle opere del sig. Cosola, e questo *Costume* non vien meno certo alla fama dell'autore.

Due altri *paesaggi* trovo, poco lontani da queste ottime tele che visitai ed ammirai or ora. — Il primo di essi: *Il Monterosso* (Lago Maggiore), del signor Silvio Poma, viene, pur troppo, a darmi una doccia fredda di mediocrità che mi fa abbassare lo sguardo; il secondo: *Il Tanaro presso Polizzo*, della signorina Adele Savi, non è così spiccato come il *Monterosso*, ma certamente non mi risolleva il morale.

Ma io ricadeva, all'incontro, una nobile tela dell'eccellente cav. Lorenzo Delleani: *La Senna a Parigi*. Dinanzi a quelle acque torbide e a quell'atmosfera sporca della Babilonia moderna — ritratta con evidenza dal Delleani — quanti ricordi mi si affollarono nella mente! Di ricordo in ricordo quella tela mi tenne lì incollato dinanzi a lei per lungo tempo... Quale maggior elogio potrei io esprimere, in altre parole che queste, all'indirizzo dell'egregio artista?

Al sig. prof. cav. Giuseppe Gisal non posso rivolgere, con mio grande rincrescimento, parole lusinghiere. Nè il suo quadro: *Nelle catacombe*, nè l'altro: *Credo e spero!* mi sembrano le cose migliori uscite dal suo pennello.

Una buona impressione, e ispirata a un sentimento forte di verità, è la *Ferrovia*, del sig. T. Luvoro; ma l'esecuzione non mi pare sia stata all'altezza del concetto del pittore. — Buono e dipinto con gusto l'*In Maremma*, del cav. Vittorio Avondo, che è sempre il pittore pieno di poesia che tutti sanno.

***

Il prof. Francesco Sampietro mi fa vedere la *Riconciliazione di Papa Giulio II con Michelangelo*. — Ma il gratò spettacolo che egli offre al mio sguardo — corredato dalla nota del catalogo — non vale, sinchè, a trattenermi e a riconciliarmi — fantasmo i suoi personaggi — coll'idea che questa del sig. Sampietro sia della buona pittura.

Manco male che, a tenermi in susta, giunge in buon punto un quadro di uno dei più forti pastelli che io mi abbia mai conosciuto; è il N. 165, semplicemente intitolato così:

— *Paesaggio*, del sig. Eugenio Gignous.

Che differenza, per mia dire: che abisso! Da una parte una tela presuntuosa — quella del signor Sampietro, — dotata di una lunga scritta, corredata d'una lunga nota, ecc., ecc., e, somma totale... Ahi la mia gamba! — Dall'altra un quadro di dimensioni modeste — quello del sig. Gignous — con una parola sola di scritta, senza la pretesa d'una indicazione speciale, o, somma totale: Un capolavoro.

Quando si dice « Un capolavoro » c'è forse bisogno di aggiungere parole? — Mi pare di no. — Ed è per ciò che io non ne aggiungo, tanto più che, volendolo, lo spazio me lo impedirebbe, perchè dovrei andare per le lunghe. Descrivere un quadro di paese come questo; riprodurre, per quanto è possibile, le impressioni che se ne sono ricevute; analizzarne le finezze e gli ardimenti e la potenza senza pari; esplicare questo fortissimo temperamento d'artista che firma: E. Gignous; tutt'ecciò non è possibile in una rivista del genere di questa mia; tuttociò dovrebbe ispirare e informare addirittura il capitolo di un trattato dell'arte moderna in Italia... lavoro di lena, di una lena tale da spaventare qualsiasi forte ingegno ne concepisca l'idea.

Il Gignous è una delle figure d'artista che ha avuto maggiore influenza nella scuola italiana moderna. — Il quadro che egli ha mandato a Torino oggi è uno dei suoi eccellenti; è, come ho detto, un capolavoro. — Per ora, o lettori benigni, non vi sembra forse che il meglio ch'io possa soggiungere non possa essere un: Andatelo a vedere?

***

Ed eccoci giunti a metà della terza sala. — L'altra metà la serbo alla prossima puntata, adoprando oggi le ultime righe che mi restano per rimediare a due *topiche* da me commesse.

La prima è una dimenticanza e riguarda il N. 132: *Un assalto ben riuscito*, del signor Giuseppe Costa, un quadretto di galline eseguito con buon gusto e che sfuggì alla mia memoria rendendo conto delle opere d'arte contenute nella seconda sala.

Per la seconda *topica*, ecco la mia riparazione:

Benchè il presidente della Società Promotrice di Belle Arti mi abbia provocato, strigliandomi un pochino — ma a torto, lo creda — nel correggere certo mio abbaglio riferentesi alle opere esposte dal comm. Bartolomeo Ardy, tuttavia mi è caro porgere personalmente a questi le mie scuse per l'involontario svarione da me acchiappato.

Dicendo dunque in tutta forma d'aver abbiato e lui erroneamente l'opera 26 invece dell'opera 27 — (erano tanto vicine!) — nota nel catalogo. — Giro quindi all'autore dell'opera 26, sig. Paolo Serra, quanto scritai allora in proposito.

Va bene così?

(Continua.) F. FONTANA.

× **Brava gente!** — Questo, come abbiamo testè annunziato, è il titolo del nuovo romanzo di cui cominceremo la pubblicazione in Appendice immediatamente domani.

La nuova Appendice trasporterà i nostri lettori in campi e scene ben differenti da quelli ove il ha ora fatti tenuti *Afrah*. Dal deserto passeranno alla montagna, dall'Africa alla Svizzera.

Questa *Brava gente* riuscirà senza interessante e per pittura di costumi e per intreccio d'azione.

È un idillio soavissimo che tiene viva la curiosità sino all'ultima pagina.

Alla quale giunti speriamo avere l'approvazione dei nostri lettori, largo compenso a tutte le nostre fatiche.

× **Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e per la Lombardia.** — Nella tornata del 23 corrente, presieduta dal senatore comm. Ercole Ricotti, questi fa una breve commemorazione dei soci estinti dopo l'ultima adunanza, conti Bon-Compagni e Franchi-Verney, cavaliere canonico Bosio, comm. Celestino Combetti, nobile Carlo Morbio, nonchè del socio corrispondente Giorgio Augusto Nesile di Neuchâtel, annunziando che gli elogi dei soci effettivi suddetti saranno nel volume in corso di stampa delle *Miscellanea di Storia Italiana*.

Fra i vari libri offerti in dono, la Regia Deputazione ricevette con riconoscenza particolare lo splendido omaggio fattole dal comm. Quintino Sella dei volumi 2, 3 e 4 del famoso *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur* (Roma 1880); da lui pubblicato, e si fece pure menzione speciale dei lavori dei soci Dionisotti, Bianchi, Robolotti e Bernardi, e degli Atti del recente Congresso delle Deputazioni e Società italiane di storia patria, non che dell'opera sugli istituti scientifici, letterari ed artistici di Milano, pubblicata a cura della Società storica lombarda nell'occasione di quel secondo Congresso.

Fu annunziato parimente l'invio da Bruxelles di molti volumi di quell'Accademia di storia, come altresì degli Annali del Senato e della Camera dei deputati di Francia, avuti dal Governo francese.

Prese indi alcune deliberazioni sul volume del *Monumenta Historiæ Patriæ* in corso di stampa e sul 1° della *Bibliografia storica italiana*; fu annunciato il buon avviamento della stampa del vol. XX della *Miscellanea di storia italiana*. Quindi fu udita una relazione del socio barone A. Manno sulla proposta fattasi nel secondo Congresso storico tenutosi a Milano nello scorso autunno. L'assemblea di alla presidenza il carico di proporre e studiare i preliminari in riguardo al terzo Congresso storico che si terrà in Torino nel settembre del 1883 e dà il mandato al relatore Manno di attendere allo spoglio di una cronaca da pubblicarsi nell'*Archivio storico lombardo* per attuare uno dei due temi accettati da quel secondo Congresso storico. Eletteri poi a vicepresidente della Deputazione il commendatore *Carlo Comino*, e rimanendo vacanti alcuni seggi della stessa, vennero pure nominati (salva la sovrana approvazione) quali soci effettivi i signori professori cav. *Ermanno Ferrero*, cav. avv. *Cesare Nani* professore della Storia del Diritto nella R. Università, comm. avv. *Carlo Negroni* da Novara, senatore *Girolamo Boccardo* professore di economia politica nell'Università di Genova, conte *Francesco Bettoni* da Brescia e nobile *Carlo Casati* da Milano.

Finalmente venne conferita la qualità di corrispondenti ai signori avv. *Enrico Bianchetti* da Ornavasso, cavaliere canonico *Casimiro Turietti* da Savigliano, canonico *Giambattista Giaccardi* da Fossano, prof. cav. *Giovanni Sforza* segretario della R. Accademia delle Scienze di Lucca, sig. *Dubois-Melly* nella Svizzera, *Enrico Von-Sibel* direttore dell'Archivio di Berlino, cav. *Luigi Prospero Gachard* direttore di quello di Bruxelles, cavaliere *Alfredo von Arneth* direttore dell'Archivio di Corte e Stato a Vienna, visconte *Luigi De-Mas-Latrie* direttore di quello di Stato a Parigi e *Leopoldo Vittorio Delisle* direttore generale della Biblioteca Nazionale della stessa città.

Il socio segretario
GAUDENZIO CLARETTA.

× **Regio Istituto tecnico industriale e professionale.** — Torniamo in questo momento da una festa che ebbe luogo stamane al R. Istituto tecnico per solennizzare la distribuzione dei premi agli alunni dell'anno scolastico 1879-80.

La deboluzza pare abbia paralizzato per le finanze francesi; ma l'italiano è sempre sostenuto e la chiusura al disopra di 93 65.

In Borsino l'occupazione generale non quella di preparare la liquidazione.

Quindi gli affari erano quasi nulli.

Ecco i pochi prezzi che potemmo constatare:

Rendita per contanti e liquidazione 93 55 1/2, 93 50.

Per fine prossimo da 94 10 a 94 05.

Banca Piem. 345 a 343.

Mobiliare 934 a 933.

Banca Subalp. 412 a 411.

Banco Sconto 398 1/2 a 398.

Borsa Ufficiale, 31 maggio 1881.
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 93 50 — in l. 93 97 1/2 f.p.
Corso legale 93 50.
Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in con. 696 50.
Oro da 20 38 a 20 32

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 95	101 35	—	—
Svizzera	100 10	101 30	—	—
Londra**	— —	25 32 1/2	25 42	1/2
Germania**	— —	123 1/4	123 3/4	

— 3 1/2* + 2 1/2** + 4**.

Cronaca. — 31 maggio 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri era alquanto migliore per i 3 per 0/0 francesi, in ribasso pel 5 per 0/0, sempre sostenuta per l'italiano:

87 42 1/2, 86 20, 119 52 1/2, 93 35.

Alla sera il 3 per 0/0 era anch'esso di nuovo in ribasso; l'italiano solo rimaneva fermo:

86 45, 119 50, 93 35,

ed i telegrammi di Borsa dicono che la debolezza viene unicamente dal timore di dover pagare riporti cari in liquidazione.

Già fino da ora si parla infatti di 50 a 55 cent. sul 5 0/0 francese per un mese e di 10 cent. sull'italiano per 15 giorni.

Questa improvvisa ristrettezza del danaro in un momento in cui se ne vorrebbe l'abbondanza è alquanto strana; vogliamo sperare non vi siano altri motivi capaci di destare in diffidenza.

Da poi questa mattina Borsa di liquidazione, cioè riflettente soltanto i bisogni del momento.

Rendita per contanti e liquidazione 93 47 1/2 a 93 42 1/2.

Per fine pros. 94 07 1/2 a 94 02 1/2.

Banca Naz. 1295 a 1290.

Mobiliare 933 a 928.

Banca di Torino 796 a 794.

Az. Cartiera Ital. 500 a 498.

Banco Milano 576 a 574.

Az. Banca Sub. 415 a 412

Banca Piemont. 346 a 344.

Az. B. Sconto 396 a 395 1/2.

Az. Tabacchi 917 a 915.

Az. Meridionali 485 a 484.

Az. Piccola Indus. 75 1/2 a 74 1/2.

Obbl. Meridionali 280 1/2 a 280.

Obbl. Cavour 389 a 387.

Obbl. San Paolo 406 a 405.

Obbl. Sarde N. 275 1/2 a 277 1/2.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) maggio, 28 30
Farine 3 m. pel c. (4) L. 65 50 65 50
» per giugno » 64 50 64 25
» prossimo agosto » 63 25 63 —
» pei 4 mesi ultimi » 59 75 59 75
Bozzoli a. 55 4 9 (13 (5) » 61 — 61 —
» » 7/9 » 71 50 71 50
» bianco 3 disp. » 73 25 73 —
» raffinato scelto » 414 — 414 —

Liverpool, 30.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 14000.

Havre, 30

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo

Caffè — Vendute sacchi 49219.

Mercato attivo.

Tendenza al rialzo.

Marsiglia, 30

Frumenti — Importazione ett. 15752
— Vendite » 2380

Mercato fermo.

Prezzi invariati.

(4) Questo prezzo s'intende per 180 chil., tela perduta.

(5) Per 100 chil. netti tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei bigattelli pervenute a Torino il giorno 30 maggio 1881.

Quesito primo. — Come procede l'allevamento dei bachi?

Borgo Vercelli — Bene.

Quesito secondo. — Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?

Giallo.

Quesito terzo. — Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?

Nessuno.

Quesito quarto. — A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Tra il terzo ed il quarto.

Quesito quinto. — Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Sufficiente.

Quesito sesto. — Quale si è il prezzo della foglia del gelso?

Nessuno.

Gassino — 1. Bene — 2. Giallo — 3. Calcino e flaccidezza — 4. Al terzo — 5. Sufficiente e buona — 6. Da 60 a 70 cent. al mir.

None — 1. Bene — 2. Giapponesi — 3. Atrofia — 4. Al terzo — 5. Sufficiente — 6. Nessuno.

Rivoli — 1. Bene — 2. Giallo — 3. Nessuno — 4. Al terzo — 5. Abbondante — 6. Nessuno.

Venaria Reale — 1. Bene — 2. Giapponesi — 3. Nessuno — 4. Al terzo — 5. Abbondante e bella — 6. Nessuno.

Stagionatura delle sete di Torino.

30 maggio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	14	1311 82
	Trame	3	209 55
	Greggia	4	96 04
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1648 41
	Tot. nel mese	465	
Condiz. colore C. Azzurro	Organzino	5	493 45
	Trame	»	» »
	Greggia	3	184 45
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	677 89
	Tot. nel mese	443	
Stagionatura mobile autorizzata	Organzino	7	680 07
	Trame	»	» »
	Greggia	7	513 90
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1193 97
	Tot. nel mese	362	

Il mercato del vino.

Torino, 29 maggio 1881.

Finalmente abbiamo avuto una settimana nella quale l'attività delle transazioni fu maggiore che nelle precedenti ottave.

Senza indagare il motivo di questo risveglio d'affari che consideriamo puramente accidentale e non duraturo, constatiamo con piacere che il venduto ascese in questa settimana a seicento sessanta ettolitri di vino, così:

Barbera	ett. 120
Grignolino	» 150
Freisa	» 170
Uvaggio	» 210
Totale ett.	650

le cui provenienze, liberamente indicate dai venditori, sono le seguenti:

Del Circondario di Casale:
Rosignano, Vignale, Casorzo, Cellamonte e Castagnole

Del Circondario d'Asti:
Albugnano, Castellero, Chiusa, Buoncietta e Moncucco.

Del Circondario d'Alessandria:
Sansalvatore, Lu, Bergamasco e San Bartolomeo.

Del Circondario d'Acqui:
Mombaruzzo, Strevi e Rocca Grimalda.

Del Circondario d'Alba:
Era, Canale, Grinzane, Govone e Priocca.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Rivoli, Avigliano e Santena.

Riguardo ai prezzi ci venne notata una piccola diminuzione su quelli delle seconde qualità. Le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 54 a L. 70, in media L. 62 alla brenta; le seconde qualità invece da L. 46 a L. 52, si contrattarono di L. 50 a L. 52, in media L. 43 all'ettolitro. Le medie generali risultarono quindi in L. 55 50 all'ettolitro e L. 27 75 alla brenta sul mercato, a dedotta la L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 18 50 all'ettolitro e L. 23 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il ribasso è tanta piccola cosa, che sembra non valga nemmeno la pena di tenerne conto; ma basta però per marcare la tendenza. Egli è certo poi che prenderebbe un carattere di maggior importanza se si considerasse che è la maggioranza dei vini portati sul mercato quella che si vende ai più bassi prezzi. Tutte le settimane si trovano, è vero, sul mercato dei vini eccellenti che si pagano correntemente dalle L. 30 alle 35 alla brenta. Ma se tali vini non sono eccezioni, sono però quelli che formano la parte meno numerosa, tanto più quest'anno, poichè dappertutto scarseggiano le buone qualità ed abbondano per contro le qualità scadenti.

Del resto la tendenza al ribasso è generale in questo momento nel commercio vinicolo, come si rileva da tutte le notizie che si ricevono dai mercati delle nostre provincie ed anche dalla Francia.

In presenza del bell'aspetto che presentano le vigne è naturale che tutti i detentori dei vini cercano a vendere, e siano disposti ad accordare delle facilitazioni.

Sul destino del nostro mercato nulla di nuovo ci venne fatto di sapere finora. La petizione dei provveditori del mercato per avere la bolletta di transito od il diritto di riesportazione dei vini non venduti per la città, crediamo non sia ancora stata presentata, ma che non tarderà ad esserlo. Noi però persistiamo nella nostra opinione che neppure questa volta non sarà presa la benchè minima considerazione, non perchè sia di difficile attuazione, ma perchè è un vizio conosciuto di tutte le amministrazioni di preferire lo *statu quo*, e di abborrire tutto quello che sente le innovazioni. Quante prove non avremmo sul mercato stesso di questa verità?

Era stata nominata una Commissione di persone molto competenti coll'incarico di fare un progetto di riordinazione dei mercati di Torino, e probabilmente questa Commissione avrà studiato la cosa, avrà fatto delle proposizioni; ma chi ne ha mai saputo qualche cosa? Ultimamente furono nominati degli ispettori, si è parlato di voler introdurre delle innovazioni... ma finora non si è fatto nulla o non si farà mai nulla.

È nostra ferma convinzione che il mercato del vino è destinato ad essere soppresso, perchè, come tutti i mercati pubblici, è un moderatore dei prezzi, ciò che deve creargli molti e potenti nemici. D'altronde crediamo che si veda con pena quel vasto e magnifico locale destinato ad un ignobile mercato del vino in decadenza, mentre potrebbe avere destinazioni più importanti. Una volta però soppresso, se ne conoscerà allora l'importanza che aveva col mantenere in certi giusti limiti un commercio di tanta necessità.

Movimento del vino nei magazzini generali (dock) dal 21 al 28 maggio:

Rimanenza al 21 mag.	Ett. 4892 70
Entrata	» 242 00
	Ett. 2134 46
Uscita	» 227 63
Rimanenza al 28 mag.	Ett. 1906 83

Torino, 28 maggio.

I mercati dei foraggi furono nell'ottava di poca considerazione: le occupazioni campestri [ne tengono lontani i provveditori e gli acquisitori conseguentemente.

I prezzi non offrirono migliorie nè per gli uni nè per gli altri; paglia e fieno tennero i prezzi dell'ottava scorsa.

Maggengo da L. 9 — a 10 il quint.
Paglia da » 5 50 a 6 50 »

Anche il fieno nuovo fa già presso, essendovi chi preferisce comperarlo verde per ottenerne in casa la stagionatura.

I prezzi a cui si negozia oscillano fra le L. 5 e le L. 6 al quintale fuori dazio.

Vicende campestri. — Altrettanto cominciò bene l'operazione del ricolto del maggengo, altrettanto ora pare voglia terminare male; temporali e nuvoli ne impediscono l'essiccamento, e vana torna l'opera delle falciatrici se non secondata dal sole.

E il male si è che oltrecchè a ritardare il ricolto, duplica la spesa e pregiudica la merce, che, delicatissima sempre, lo è specialmente quando già un po' secca viene presa dalla pioggia.

Per intanto però il male è ancora piccolo; se il tempo non si rimette, il danno ne diverrebbe certo, e massime quest'anno non si avrebbe buon fieno, come già nascono le sorgo sono.

I bachi progrediscono in generale benissimo; nessun legno, nessuna fallita per ora: essi sono per la più parte fra la 3ª e la 4ª muta e fra qualche giorno avranno i più passata la 4ª dormita. E siccome questa è lo stadio più pericoloso, così lasciano già buone speranze di felice esito.

Mala male se sarà così, chè già non vi saranno certamente dei prezzi rimuneratori pei bozzoli: almeno almeno si avrà la quantità a compensarne il diligente coltivatore.

TORINO, 28 maggio. — Vi continua una discreta attività nei grani con fermezza nei prezzi. Sulla meliga i prezzi sono pure, fermi malgrado che le vendite siano limitate al puro consumo locale.

Stante l'interruzione del Monocolato essendo scaduta l'esportazione, i risi retrocessero di una lira per qualsiasi sorta. La segale è piuttosto offerta e poco cercata. L'avena è assai domandata pei consumi.

Le notizie in generale delle campagne sono soddisfacenti; occorrerebbe però un tempo costante e caldo.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano nostr. quint.	L.	20 50	a	22 50
id.	ett.	20 10	a	22 10
Meliga	quint.	18 —	a	20 50
id.	ett.	13 70	a	15 50
Riso	quint.	33 —	a	36 50
id.	ett.	25 10	a	27 60
Segala	quint.	21 50	a	23 50
id.	ett.	15 90	a	17 15
Avena	quint.	21 50	a	22 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE, 30 maggio. —

Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	21 85	a	— —
Segala	»	15 17	a	— —
Riso nostrano	»	— —	a	— —
Meliga	»	13 50	a	— —
Foglioli	»	— —	a	— —
Pa

Sono intervenuti alla cerimonia il sindaco, il cav. Baliadore rappresentante il prefetto, il presidente della Camera di commercio, gli onorevoli Mazza, Boselli, parecchi assessori comunali e consiglieri provinciali, il provveditore agli studi e molti altri personaggi, professori, ecc., ecc.

Stante l'ora tarda rimandiamo a stasera parlare di questa solennità veramente riuscita sotto ogni riguardo.

× **Rettifica.** — Ieri, nella rubrica *Società promotrice delle Belle Arti*, è occorso un lievissimo errore di stampa. Il nome dell'autore del quadro N. 89, *Dernier coup d'œil*, non è V. Sinigaglia, ma *Virginio Sinaglia*.

× **Accademia drammatico-musicale.** — Scelto e numeroso concorso di spettatori anche ieri sera.

L'opera comica dell'egregio Dalbesio: *I coscritti*, giunta [illegible] alla 3ª replica, viene accolta sempre collo stesso entusiasmo della prima rappresentazione.

E gli esecutori?

Egregiamente.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Giovedì, 2 giugno, vi sarà la beneficiata della sig.ª Galletti-Gianoli.

Oltre all'opera *La Favorita*, in cui la valente artista si distingue tanto, verrà rappresentato il 2° atto del *Trovatore*.

La Galletti vi sosterrà la parte di *Azucena*.

Una serata che merita il massimo successo dell'intelligente pubblico torinese.

× **Teatro Gerbino.** — Ieri sera alla rappresentazione d'addio della Comp. Monti, il pubblico era in discreto numero. Si recitò il *Facciamo divorzio* del Sordou, in cui il cavaliere Monti e i Giagnoni furono festeggiatissimi.

La egregia Compagnia, che ora ci lascia dopo aver fatto del suo meglio per divertire il pubblico del Gerbino, ma certamente senza aver fatto, come si dice, buoni affari, si abbia i nostri più cordiali saluti e auguri. E speriamo di rivederla un altr'anno, in una stagione più propizia ai teatri.

× **Teatro Carignano.** — La serata del baritono Miniet e del tenore Dakernoll entusiastica.

Les Mousquetaires au couvent procurarono ai due artisti non pochi applausi.

Accolte assai bene anche le signorine Edelling e Andrée.

Questa sera rappresentazione d'addio della Compagnia Cortellazzo. Si replicherà a richiesta *La Fille du Tambour major*, di Offenbach.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1/2. — *La fille du tambour major.*

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo, o. 8 1/2 — *Ernani*, opera — *Vera*, ballo.

Arena, o. 7 1/2 — *Pipelé*, opera.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il [illegible] concerto vocale e strumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Po*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Ingresso libero, escluse il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

Martedì, 31 maggio.

Ai lettori.

Scadono oggi le vecchie associazioni; domani cominciano le nuove. E i nuovi associati dimani avranno il principio del nuovo e interessante romanzo:

BRAVA GENTE!

Non replichiamo qui l'avviso già più volte pubblicato riguardante le edizioni che si desiderano — l'indirizzo chiaro — i prezzi d'associazione per la sola *Piemontese*, o per la *Piemontese* e *Letteraria* insieme.

Solo aggiungiamo che l'associazione straordinaria di sette mesi, dal 1° giugno al 31 dicembre, costa L. 12 per la sola *Gazzetta Piemontese*, e L. 15 per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria*.

Inoltre gli associati alla *Piemontese* godono di altri speciali vantaggi. Per esempio, possono avere ciascuno dei due volumi del *Dizionario biografico del Degubernatis* per L. 8; e per L. 16 tutta l'opera, che altrui costa L. 24. — Possono avere per cent. 80 i volumi della *Scelta di buoni romanzi stranieri* del Farina, che costano 4 50 ai non associati. — Ed hanno parecchie altre agevolezze negli acquisti di opere librarie. Presto adunque, chi vuole associarsi.

☞ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in quarta pagina:

Tiro comunale di Torino — Biglietti e foglia di gelso sulle linee Milano-Saronno e Milano-Erba — Consigli e raccomandazioni — L'Unione, Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi — Comizio generale dei Veterani 1848-49 — Merci giacenti alla ferrovia.

☞ **Corso di cavalli.** — Oggi, alle 5 1/2 pom., se il tempo non sarà di parer contrario, avranno luogo nella Nuova Piazza d'Armi le altre cinque corse promesse dalla *Società torinese per le corse di cavalli*.

☞ **Ringraziamento ad una Società incendi.** — I sottoscritti si fanno dovere di attestare la piena loro soddisfazione alla *Riunione Adriatica di sicurtà* pel modo con cui, malgrado le gravi difficoltà degli accertamenti, venne regolato il danno da essi sofferto per l'incendio avvenuto nel loro stabilimento il 17 scorso aprile.

La sollecitudine colla quale venne fatto l'accertamento, oltre alla nostra, merita la gratitudine dei nostri operai, i quali per tal modo non ebbero a soffrire interruzione di lavoro.

Fratelli Levera.

☞ **Figlio indegno.** — Alle 2 pom. un'altra guardia municipale trasse in Questura certo M. G., d'anni 14, perchè sulla pubblica via maltrattava e percuoteva la propria madre con pugni e calci...

Che orrore!

☞ **Invito poco gentile.** — Una guardia municipale arrestò ieri e tradusse in Questura certo B. B., perchè, essendo ubbriaco, insegniva per lungo tratto di strada il signor A. G. insistendo presso di lui perchè andasse seco a bere all'osteria, e siccome l'A. non voleva aderire al suo invito, lo minacciava di busse.

☞ **Che piacere!** — Il sig. P. F. venne ieri alle 7 1/2 pom. derubato di ignoti, sotto la tettoia della ferrovia di Porta Nuova, del portafoglio contenente L. 80.

Il furto avvenne durante il breve tragitto che il P. fece dalla scalo ferroviario all'*omnibus* dell'*Hôtel Feder*.

E le guardie di P. S. ed i carabinieri di servizio alla stazione cosa fanno? Dormono?

☞ **Anche sulla tramvia!** — Ieri sera, alle 11, fu agguantato, e come! certo D. A., perchè, *viaggiando* sul carrozzone della tramvia che da Porta Susa conduce a piazza Vittorio Emanuele, tolse delicatamente di tasca al sig. P. C. il portafoglio con L. 300.

☞ **Ladri in soffitta** — I ladri fecero ieri sera un'escursione nella soffitta abitata da certi G. A. e G. G., in via Cernaia, N. 42, involando al primo L. 1 65 ed al secondo lire 4 30.

Ladri miserabili!

☞ **Arrestati:** 7 per furto e vagabondaggio, 4 per disordini, 1 per mandato di cattura, e una donna.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 31 maggio.

Il Ministero e lo scrutinio di lista.

Si conferma la notizia che il nuovo Ministero separerà nel progetto di riforma elettorale i due argomenti dell'allargamento del suffragio e dello scrutinio di lista.

Che si separino le due questioni non abbiamo a ridire in contrario, anzi siamo disposti anche ad approvarlo; perchè, quantunque sia nel nostro concetto e nella nostra convinzione che sia pericoloso dare l'allargamento del suffragio senza il correttivo dello scrutinio di lista, tuttavia sappiamo bene che così non la pensano tutti i rappresentanti di Montecitorio. La maggioranza di coloro che sono per l'allargamento del suffragio, non è pur troppo la stessa maggioranza che potrebbe fare passare lo scrutinio di lista; e il Ministero può fare avvedutamente cercando a fare questo due diverse maggioranze.

Ma quello che noi non potremmo in nessuna guisa approvare e che non crediamo neanco vero, si è che il Ministero accetti di rinviare ad un'altra legislatura la discussione dello scrutinio di lista; o che adesso lo lasci discutere solo *pro forma*, senza darvi importanza e senza annettervi molto interesse.

Noi abbiamo già detto che per un Ministero di cui fanno parte gli onorevoli Zanardelli e Domenico Berti, e di cui è presidente e però segnacolo e bandiera l'onorevole Depretis, questa condotta non dovrebbe neppure supporsi.

Lo scrutinio di lista, a quanto dissero, fu il programma della maggioranza e il solo punto di discordia che non permise la combinazione col Sella; sarebbe poco serio e morale che ora sul punto di divergenza fosse solamente uno schermo od un pretesto.

Noi speriamo che il Ministero lo sosterrà con tutte le sue forze, con tutto l'intelletto d'amore di cui sono capaci uomini come gli onorevoli Zanardelli, Berti e Depretis.

Vogliono separare la questione? Facciano pure; ma non la rinneghino, nè la rifiutino tutto il loro appoggio.

Anzi, poichè sono addietro a separare questioni, noi ne suggeriamo ancora un'altra che possono benissimo tenere celando separata e che vorremmo vedere risolta contemporaneamente alle altre due questioni della riforma elettorale: cioè la questione dell'*incompatibilità dei deputati*.

Ma di questo ad altra volta.

Ai deputati negligenti.

Domani si riapre la Camera, e si dovrà lavorare subito e di proposito.

Per ciò e per intraprendere la discussione degli argomenti importantissimi che sono all'ordine del giorno, occorre la presenza di molti deputati.

Bisogna anche aggiungere che fin quando non si può creare un Ministero per ogni capo e pretendente, colla presente nostra rappresentanza parlamentare sono facili e possibili ad ogni momento delle sorprese poco gradite e delle crisi meno aspettate.

Ognuno adunque s'affretti al suo posto ad impedire sorprese e crisi, ad affrettare le discussioni importantissime che si aspettano, a compiere in una parola il proprio dovere.

Noi l'abbiamo già detto altra volta; stanchi di queste confusioni e di questi turbamenti onde sono agitati i nostri circoli parlamentari, terremo stretto conto dei deputati negligenti, e i loro nomi figureranno fra i primi da doversi proscrivere nelle prossime elezioni politiche.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 30. — Il *Times*, commentando gli ultimi discorsi di Gambetta, dice che non sono tali da far nascere timori, nè giustificare coloro che pressagiscono improvvisi cambiamenti nella politica francese.

Lo *Standard* ha da Durban che il Transwaal sarà restituito integralmente ai Boeri.

Parigi, 30. — Gli Uffici del Senato elessero la Commissione per esaminare il progetto che ristabilisce lo scrutinio di lista.

Sopra nove commissari, un solo è favorevole al progetto. Assicurasi tuttavia che il Senato, considerando che la questione riguarda specialmente le elezioni della Camera, non sia disposto a respingere in massima il progetto, ma sopprimerebbe la disposizione transitoria che mantiene il mandato dei deputati.

Roma, 30. — La Regina ed il Principe di Napoli sono partiti per Napoli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo Ministero.

Elezioni politiche. — Collegio di Fenes, eletto Olivieri.

L'*Esercito Militare* pubblica il programma del nuovo ministro della guerra, approvato nella formazione del nuovo Gabinetto. Indica i provvedimenti che il ministro intende di prendere per migliorare le condizioni dell'esercito e provvedere alla difesa del Paese.

Napoli, 30. — La Regina ed il Principe di Napoli sono arrivati. Ricevuti da tutte le Autorità e dalla folla di cittadini plaudenti, si recarono direttamente a Capodimonte.

Parigi, 30 (ore 6,15) — Rendita italiana, ultimo corso 92 35.

Berlino, 30. — Il Reichstag discusse alla seconda lettura la tariffa doganale e fissò i diritti sull'uva a 12 marchi per cento chilogrammi.

Copenaghen, 30. — Nel Folketing, il conte Holstein Ledreborg, della Sinistra, dichiarò che in seguito agli ultimi risultati delle elezioni, è impossibile che il Folketing faccia ulteriori concessioni.

Il presidente del Consiglio rispose che se il Folketing mantiene l'attitudine attuale, il Landsthing manterrà pure probabilmente la sua ed è inutile sperare le conseguenze che potrebbero derivarne. I circoli parlamentari considerano questa dichiarazione come l'annunzio di un nuovo scioglimento del Folkething.

Parigi, 30. — *Senato* — Un ordine del giorno motivato da Sainte-Croix, del Centro Destro, il quale approva il mantenimento delle spese negli ospedali, approvasi con 147 voti contro 111.

Atene, 30. — Lesseps progetta di tagliare l'istmo di Corinto.

Belgrado, 30. — La Scupcina approvò il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Pietroburgo, 30. — Wannowski venne nominato ministro della guerra, e Grabbe ministro del demanio.

Nuova York, 30. — Festa.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — Arnold annunzia che, in seguito alla risposta di Dilke ed al silenzio di Salisbury nella seduta di venerdì riguardo a Tripoli, domanderà che si pubblichi qualsiasi protocollo esistente al Ministero degli esteri sopra Tripoli.

Dilke, rispondendo a Labouchere, dice che non è punto disposto attualmente ad esprimere l'opinione sulla condotta del principe di Bulgaria. Dilke dice che Lyons fu informato da Barthélemy che, in seguito ad un malinteso, il comandante l'avviso francese *Léopard* visitò due navi straniere, ma non fu punto autorizzato a visitare le navi in alto mare. Le spiegazioni scambiate fra il comandante del *Léopard* ed il comandante del *Monarch* produssero un accordo perfetto, e quindi si può considerare l'incidente esaurito.

ULTIMISSIME

BERLINO.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 30, ore 4,3 pom.

= *Rassegna militare.* — È finita ora una grande rassegna della Guardia.

Vi assistevano l'imperatore ed il principe imperiale, seguiti da un brillante stato-maggiore.

Le principesse assistevano in carrozza.

Mancava l'imperatrice, la quale è indisposta.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 30, ore 4,50 pom.

= *Rinvio d'interpellanze.* — Nei circoli parlamentari si parla di rinviare le interpellanze intorno ai Ministeri della guerra e della marina al momento della discussione dei rispettivi bilanci.

= *Appello ai deputati.* — Si raccomanda ai nostri deputati di non mancare alle prossime sedute onde evitare possibili sorprese da parte degli avversari del Ministero.

Mattino — 30, ore 6 pom.

= *Congresso ippico.* — Oggi venne inaugurato al Ministero d'agricoltura e commercio il Congresso ippico, coll'intervento di numeroso rappresentanze venute da ogni parte d'Italia.

Assistava il ministro Berti, che pronunciò un applaudito discorso.

= *Partenza di Cairoli.* — L'onorevole Cairoli parte stasera alle 11 per Belgirate.

= *Ritiro di dimissioni.* — Si dice che l'onor. Morana ed altri membri della Commissione del bilancio ritireranno le date dimissioni.

= *L'operazione pel corso forzoso.* — Si assicura che l'operazione finanziaria per il corso forzoso si farà in Inghilterra.

Ore 9,25 pom.

= *Dimissioni.* — Corre voce che il generale Ferrero voglia dimettersi da ministro della guerra.

= *Il nuovo Ministero.* — Si assicura che al nuovo Ministero venga accordata dagli avversari una tregua fino a novembre.

= *Arrivo di Blanc.* — È giunto da Monaco di Baviera il barone Blanc.

Egli accettò il posto di segretario generale al Ministero degli affari esteri, offertogli da Mancini.

= *Consiglio di ministri.* — Stasera, alle 9, si adunarono in Consiglio i ministri.

Anche oggi furono tenuti vari Consigli.

= *I segretari generali.* — Non fu ancora deciso nulla intorno agli altri segretari generali dei Ministeri.

= *I nuovi senatori.* — I nuovi senatori saranno 30. I nomi saranno pubblicati domenica.

= *Sella agli elettori di Cossato.* — L'on. Sella indirizzerà una lettera ai suoi elettori nella quale spiegherà i motivi del suo distacco dalla vecchia Destra parlamentare.

= *Il Pantheon.* — Venne dichiarato di pubblica utilità l'isolamento del Pantheon a Roma.

= *Le spese militari.* — L'*Italie Militaire* dice che il bilancio del Ministero della guerra pel 1881 verrà aumentato di 7 milioni e mezzo nella parte ordinaria e di 2 milioni nella parte straordinaria; nel 1882 gli stanziamenti ordinari saranno di 101 milioni e gli straordinari di 34, e nel 1883 gli stanziamenti ordinari saranno di 196 milioni.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 31, ore 9,10 ant.

= *Viaggi elettorali.* — Gambetta si recherà nel mese di agosto a Marsiglia, ove pronuncierà un gran discorso politico, in vista della sua elezione nelle Bocche del Rodano.

Egli si recherà quindi in Corsica.

= *Revisione della Costituzione.* — Oggi il Ministero respingerà la proposta Barodet per la revisione della Costituzione, facendone una questione di Gabinetto.

È certo che la proposta Barodet sarà respinta.

= *Il Senato e lo scrutinio di lista.* — I commissari nominati dal Senato sono contrari in gran maggioranza alla proposta sullo scrutinio di lista.

Ciò è causa di stupore nel mondo parlamentare, ove si credeva che il Senato se ne sarebbe lavato le mani.

La campagna contro lo scrutinio di lista è condotta principalmente da Giulio Simon, per antipatia a Gambetta.

LUIGI ROUX Direttore.

Meltini Giovanni, profondamente commosso, ringrazia vivamente coloro che vollero accompagnare all'ultima dimora la sua rimpianta madre

Meltini Giuseppa nata **Rappetti.**

Egli avrà sempre buona memoria degli onori resi alla sua amata genitrice. Intanto prega di essere scusato da quegli amici che, in questa dolorosa contingenza, non avessero ricevuto l'annunzio di morte, assicurandoli che non furono dimenticati per malvolere.

Marianna vedova **Zanotti** e **Placida** sorelle **Bomiun** col più vivo ed imperituro sentimento di riconoscenza pregano i loro ringraziamenti all'onorevole Amministrazione ed agli egregi impiegati della Banca Industriale Subalpina, non che agli amici del compianto

Alessandro Zanotti

per l'affettuosa dimostrazione di stima ed amicizia che gli vollero dare onorandone la sepoltura col loro intervento.

Fratelli CASOTTI Dentisti

trasferiti via **Roma**, num. 26, piano 1° *rimpetto all'Hôtel Trombetta* 1094

GRANDE LOTTERIA

DELLA

Esposizione Nazionale

DI MILANO

Autorizzata dal Regio Governo

con Decreto 5 marzo 1881

Premi pel valore di

Lire 700,000

I 5 grandi premi sono del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire it. 300,000

cioè uno di L. 100,000
» » » 80,000
» » » 60,000
» » » 40,000
» » » 20,000

La Casa E. E. Ollieghi assume l'impegno formale di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i 5 grandi premi pagandoli il valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, saranno del valore di

Lire 400,000

L'intiera somma per i 500 premi in

Lire 700,000

trovasi sino dal 14 maggio depositata nella Cassa del Municipio di Milano, che ebbe dalle autorità superiore l'incarico di sorvegliare onde i premi fossero del valore effettivo promesso.

Prezzo d'ogni Biglietto Lire **UNA**

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Ollieghi in Milano, la quale **esclusivamente** *è incaricata della vendita dei biglietti sia allo ingrosso che al dettaglio.*

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata, occorre invece di mandare centesimi 50 per l'affrancatura.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in provincia od all'estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Ollieghi in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Torino presso i signori Mattirolo, De Casaris fratelli, Manfredi, Gerbis, Chiampò Luigi, Robbiola e Ferraris. 1114

L'Italia ormai tiene essa pure un posto fra le più civili Nazioni. — Le arti, le scienze, l'industrie, l'agricoltura, i commerci hanno preso crescente sviluppo; ma, mentre si sono così più estese le risorse sociali, in proporzioni ben maggiori sono aumentate le esigenze della vita. Il frutto dell'ingegno, del lavoro, dell'attività del capo di famiglia è fonte, spesso unica, di benessere e di agiatezza per gran numero di case; che ne avverrebbe se, sprovvedute di patrimonio rispondente alle crescenti necessità, mancasse loro l'unico sostegno? Come sfuggire alle tristi conseguenze che ne deriverebbero? *L'assicurazione sulla vita* ne porge il mezzo, e dirigendosi alla **Reale Compagnia Italiana** *d'assicurazioni generali sulla vita dell'uomo*, fondata in Milano nel *1862*, si possono avere dettagli sulle varie combinazioni dei contratti di previdenza. — Agente in Torino, G. Vaciago, via Alfieri, 22. 1173

Il Banco E. LEVI e C^ie^

ha una sede via Provvidenza, 12.

AI NOSTRI ABBUONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

BOITO A TAVOLA

Milano, 30.

— Questo pollo fu ammazzato or sono tredici anni (diceva il nostro amfitrione comm. Ciric) ed oggi lo gustate.

— Tel quale come il *Mefistofele*, rispose Arrigo Boito.

— Tutto effetto della mia « conserva... »

Io non so cos'altro replicasse Arrigo. Il banchetto era geniale davvero. Suonava mezzodì, l'ora più sacra dell'appetito. C'erano là parecchi giovani di ottimo ingegno e salda dentatura. Scrosciavano le risa, e frammezzo ad esse svolgevasi magnificamente il programma « conservativo » di quel concerto culinare.

Ma difficilmente, s'anco le parole mi fossero riuscite intelligibili in mezzo al gaio frastuono, avrei udito Boito replicare qualche cosa circa la « conserva » sua, quella entro la quale fu messo, dopo il 1868, il *Mefistofele*. Non c'è l'abitudine di parlare di cose tristi a mensa. E la « conserva » di cui si tratta deve essere stata forte sì, ma triste. Amore e dolore, sogno e realtà, come direbbe Faust, — ecco la *conserva* del poema di Boito. No, intraprendentissimo Cirio, tu non ne hai un'altrettale fra le molteplici tue. Besti i tuoi polli, che sono *natura morta*; besti essi che non sanno le pazienze e le amarezze di certe conservazioni della natura viva, le quali sono qualche cosa come un martirio, una vivisezione delle anime forti e generose.

Ovvero, non qualche cosa meno la passione di Cristo a rovescio, e più lunga. Il Calvario si sale, ma non vi si muore. Lentissimamente se ne fa la discesa, più dura assai della salita. Una ad una si percorrono tutte le più aspre stazioni. E le maledizioni di rito non le fanno i credenti dell'avvenire; le fa quegli stesso che ha sofferto il martirio.

Medita anima mia (egli dice) sulla bizzarra combinazione di cose creata quaggiù da Domeneddio, per la quale la strada degli intelletti si scava nel granito con le zanne dei migliori.

Medita, anima mia, su te stessa, e pensa, e scrata, e tempera, o piangi, o fa mostra di ridere.

Medita, anima mia, sui buoni. Medita sui tristi, sui vili, sugli imbecilli. Medita... E così, di meditazione in meditazione, avviene che ai piedi del Calvario si trovi finalmente — qualche volta — la giustizia, aspettata e meritata.

Allora, ecco una festa, sonano due, nove, dieci. Tutto il piano risuona di plausi. E un uomo, e mille uomini, alzando il nappo pieno, dicono al viatore assiso e discosto: — Bravo! ora aspettiamo dell'altro!

Glielo dicono come si direbbe la cosa più semplice di questo mondo. E pare non sospettino un istante che egli potrebbe essere muto e che, volgendosi indietro, potrebbe vedere — atterrito — macchiati del suo sangue, coperti de' brandelli della sua carne i sassi e gli sterpi del cammino.

Sangue del cuore, brandelli delle illusioni e della poesia della vita, chi vi rimette a posto? Nemmeno il prodigio della valle di Giosafatte sarà utile per voi, poichè là — quando suonerà la gran tromba — è detto si abbiano a radunare ossa, non altro.

Eppure quell'espressione: « Aspettiamo dell'altro » l'ha udita ieri e ormai cento altre volte il Boito; il quale, forse in quello stesso momento, si sentiva tutta salire al cuore, con gli spasimi dell'amore contrastato, la marea delle memorie, le memorie di:

... Gendii anni perduti,
E non per colpa sua perduti.

Io pure spero, anzi non dubito, che Arrigo Boito ci darà dell'altro. Ma non occorre chiedergliclo. Tomerei di corrugare quella nobile fronte — sulla quale si vede la traccia delle passate prove come sullo scoglio il segno dell'onda marina.

***

Vero è che, poichè ognuno, secondo la sentenza di un mio vecchio amico, deve avere il suo Waterloo nella vita; e poichè Boito l'ha avuto grande, da par suo, consolante è già molto che non *Bellerofonte* l'abbia tradito.

Il suo Bellerofonte, la sua Sant'Elena furono alcuni amici di quelli che non sono... in commercio; amici che, nella sera fatale del 3 marzo 1868, non gli dissero le solite banalità degli istrioni, capaci di dire ogni cosa e fors'anco la verità, ma non posero una mano sul proprio cuore e gli fecero sentire tanta ammirazione e tanto affetto quanto bastava a compensarlo di tutta la ingiustizia plebea.

Uno di essi seppe parlare...

Adagio. Io non ho ancora detto di che si tratta.

Si tratta del banchetto offerto ieri sera ad Arrigo Boito da una ottantina di cittadini milanesi, banchetto da non confondersi con la colazione squisita da cui presero le mosse queste parole.

E dicevo dunque che, nel banchetto di ieri, sorse a parlare uno dei vecchi ed intimi amici di Boito, uno di quelli fra cui il nostro cantore della tragicommedia umana e divina si rifugiò dopo la catastrofe di tredici anni fa. Quest'uno fu il signor Girolamo Sala, antico ufficiale di stato maggiore, membro di una famiglia cara alle Grazie. Tituava il gentilissimo finanzi di parlare: lasciava che prima parlasse l'uno, poi l'altro, poi l'altro ancora. Gli pareva che la sua volta dovesse essere l'ultima, benchè avesse un sacro diritto a parlare.

Egli l'aveva davvero. Anzi, la sua [illegible] volta doveva essere la prima. Sicchè, come il mio amico Carlo Dossi ha cominciato un suo romanzo dal capitolo quarto, perchè in realtà andava messo pel primo, così io comincio da lui a parlare del banchetto.

Il signor Sala parlò severo, sobrio, affettuoso, commosso. Ricordò, dolcemente carezzando con la mano il Boito, come questi e il suo poema fossero, fra alcuni intimi, persona e oggetto di famiglia, quando il solo nome imposto alla musica del Boito era un *tabù* pel volgo, una diavoleria da esorcismo. Ricordò le ansie, i dolori, i conforti, le gioie rare, ma profonde, d'una santa amicizia, d'un cenacolo dedicato all'arte severa; e nobilmente sollevando la fronte rivendicò alla sua piccola e sacra falange l'onore di aver fatto scudo di se stessa, nel giorno della dura prova, al l'uomo di genio caduto in disgrazia di quel sovrano capriccioso che è il pubblico, e di essergli mantenuta fedele fino al giorno — oggi arrivato — del trionfo.

Il momento era solenne, e dinanzi a quella parola mesta ed austera si era tutti commossi. Ognuno invidiava il posto dei generosi, eppure ad ognuno pareva di vedere in essi una parte di se stesso: perchè, o piccola o sacra falange, in quella tua missione, che ha durato tanti anni, tu avevi, senza darcene l'aria, la rappresentanza di quanti ci sono al mondo cuori gentili. Perciò il posto d'onore lasciato oggi a te, o maganimo, che fosti al primo posto, presso il cavaliere della Triste Figura, nel di delle bastonate. E gli guazzavano allora gli irrisori brutali. Or tu, insieme con lui, ergiti altero dinanzi ad essi, e guardali come battono le mani.

***

Giuseppe Giacosa parlò pure con squisita finezza di pensiero e di cuore.

Trovandosi in Milano per la sua bella ed applaudita conferenza in pro degli orfani di Roberto Sacchetti, era stato anche egli invitato al banchetto. Se ne era associato, in qualche modo, il nome a quello di Boito.

Ma Giacosa, con una lealtà e fierezza di carattere che l'onora, pur accettando riconoscente l'invito, respinse l'associazione, perchè egli ben sentiva che una tragedia intima come quella di Boito non sofre, nè di alla riparazione, associazioni complimentose; perchè egli sapeva che il Dio travagliatore di un uomo come Boito, il quale a venticinque anni si misura col poema dell'umanità, e trova note che dall'Inferno, attraverso il pianto della terra, vi trasportano nel cielo, vi trasmutano, vi inebriano, come voleva Fausto, vi arrestano « l'attimo fuggente, » — un tal Dio non ammette che, senza mancare a se stessi, si manchi di riguardi a lui; perchè, infine, è una caratteristica dei forti e generosi ingegni quella di non abbarbicarsi mai, e per nissun caso, ai meriti altrui.

Ieri la festa era di Arrigo Boito. Giacosa, pel primo, proclamò che tale doveva essere esclusivamente. E rammentò, con bel pensiero, come a lui — appena avviato sul cammino dell'arte drammatica — fosse confortatore e sprone il Boito, il quale, l'indomani di un giovanile insuccesso del Giacosa, mandava a questi un volumetto del *Re Orso* con scrittovi su: *A Giuseppe Giacosa, un autore fischiato.*

Giacosa aveva conosciuto, anche personalmente, il Boito prima di quel giorno. Giulio aveva fatto conoscere Emilio Praga. E perciò sentiva ancor più profondo il valore della parola « fischiato. » E voi pure sentitelo, o quanti siete nati veramente al culto dell'arte, o quanti ne avete provati i primi e così amari disinganni. Voi trastone, come Giacosa, argomento a virili propositi, e fate che il campo stesso delle vostre disillusioni sia per voi quello che era la Terra pel suo figlio gigante.

***

Parlò anche Arrigo Boito.

La sua fu una non [illegible]. Chissà! questione del momento, dell'ambiente, della inspirazione! La mia l'avevo visto gaio più che mai l'avessi veduto mai. La sera lo trovai pensieroso. Era stanchezza di banchetti ed applausi? Era la maggior gravità della situazione? Era la commozione di vedere avviati a rendergli onore parecchi di quelli che un dì gli furono contrari e che ora si giustificano con dire che il *Mefistofele* d'oggi è tutt'altro da quello del 1868, mentre — a ben considerare — non è che più breve?

Io non so cosa fosse. So che quando Boito si alzò a parlare, la sua fronte era poco meno che sciagliata. Parlava chiaro, lento, profondo, con l'accento — che so io? — del viatore stanco cui ho più sopra accennato. Ma dicova — a questa Milano che l'ha cullato e... fischiato — delle cose fine, potenti, taglienti, — mentre altre volte, in occasioni consimili, dalla risurrezione del *Mefistofele* in poi, io stesso non l'udii pronunziare che delle semplici parole di ringraziamento.

« Signori, — egli disse un dì a Verona, « — io vi ringrazio dal profondo dell'« anima; ma lasciate che mi limiti a que« sto, perchè io sono meno le bestie: non « so parlare. »

Così tuttavia non è. Perchè Boito è taglioto, per dirla con Ilsine, nel marmo non cui si fanno gli uomini grandi, e io lo credo capace di riuscire nella oratoria come in qualunque altra cosa. Che se ieri era lento e quasi affaticato, gli è che la emozione lo faceva essere tale. Quanta amarezza in certe sue parole! « Siamo — egli disse — qui a geniale convegno sotto questi chiostri dove ancora pochi mesi or fa transitavano ladri e borsaiuoli e malfattori d'ogni specie per passare ad essere giudicati. Oggi non più. Tutto è trasformato. Così cambiano le cose umane. Così cambiarono in brevi anni le sorti del *Mefistofele*, del cui primo insuccesso non fu tutta mia la colpa, come non fu tutto mio il merito del successo attuale. »

Io mi sentivo gelare il sangue in udire quel paragone fra i malfattori e il *Mefistofele*, che peggio di un malfattore lo trattò molta parte del pubblico tredici anni or sono. E pensavo — dinanzi a quella severa dignità di parola — quale smisurata distanza non corra fra il Boito e gl'istrioni — alti e bassi *d'ordine e di concetto* — della giornata; i quali, quando non ci annoiano con le loro pretese, ci stomacano con la loro umiltà.

***

Non parlo di tutti gli altri brindisi e discorsi, perchè troppo andrei in lungo. Ce ne furono del sindaco Belinzaghi, di Paolo Ferrari, di Ricordi, di Fortis, di Giovanni Visconti-Venosta, spiritosi, assennati, brevi, lunghi, d'ogni sorta insomma. Dirò solo che se ne fecero a Boito, a Faccio, all'Arte, all'Italia, a Bologna (la prima città dove risorse il *Mefistofele*) e a Torino, dove al Boito si vuol tanto bene e dove c'è tanto intelletto d'amore per ogni cosa gentile.

Ma non uno ne fu fatto a te, o Venezia, amore e pietà del Boito, che nel 1876 lo inebbriasti di baci e lo cingesti di corone più che ninna ultima; nè uno per te, o Camillo, fratello suo, che l'amasti sempre e l'adori con le cure, le finezze, le ansie, le speranze di una madre tenera e sapiente.

***

Un giorno, or non è molto, io m'aggiravo pei camposanti di Milano, e in quello di San Gregorio — fuori di Porta Venezia — vidi, tra l'altro, una modesta croce, sulla quale era scolpito:

A
Giuseppina Boito
Serena e coraggiosa
Nelle sventure
I due figli
1859.

Ventidue anni fa, Arrigo era giovinetto. Certo, l'epigrafe l'ha scritta Camillo. Ma sia poi l'uno o l'altro, a veder notata, sola fra tante, quella virtù del coraggio nelle sventure, io non potei ristarmi dal pensare ad Arrigo ed al suo *Mefistofele*, dicendo fra me stesso che, su questa terra, come ci sono dei vizi ereditari, così ci sono anco delle virtù di famiglia.

GAZZETTINO

Tiro comunale di Torino. — Nei giorni 5, 6 e 7 giugno, stante la ricorrenza della Festa Nazionale, vi sarà al Valentino una gran gara di tiro, diretta dalla Regia Società del Tiro a segno.

Programma. *Gara di maggioranza* di punti e colpi di centro.

Sezione I. — (2 bersagli).

Riservata agli studenti universitari ed agli alunni dei collegi, licei ed istituto tecnico.

Armi somministrate dalla Direzione.

Sezione II. — (2 bersagli).

Riservata alla Società ginnastica, Scuola popolare di Tiro a segno, Società di schermo dell'ex-Guardia Nazionale di Torino, Società l'*Esercito* ed all'Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Armi somministrate dalla Direzione.

Sezione III. — (4 bersagli).

Riservata all'Associazione generale degli operai.

Armi somministrate dalla Direzione.

Sezione IV. — (4 bersagli).

Libera a tutti.

Armi a scelta.

Sezione V. — (3 bersagli).

Libera a tutti.

Armi somministrate dalla Direzione.

Sezione VI. — (3 bersagli).

Riservata all'armata.

Armi proprie.

Premi assegnati dal Municipio:

Premiato in ciascuna sezione le 6 migliori serie fatte da tiratori diversi.

Primo premio, L. 60 — Secondo, L. 50 — Terzo, L. 40 — Quarto, L. 30 — Quinto, L. 20 — Sesto, L. 10.

Premiati in ciascuna sezione i 3 colpi più centrali fatti da tiratori diversi.

Primo premio, L. 30 — Secondo, L. 20 — Terzo, L. 10.

Bozzoli e foglia di gelso sulle linee Milano-Saronno e Milano-Erba. — Previo accordo colla Società ferroviaria Milano-Saronno-Erba, ed in coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, si previene il pubblico, che dal 1° p. v. giugno e durante la campagna bacologica del corrente anno, le stazioni di questa rete sono autorizzate ad accettare trasporti a *grande velocità di foglie di gelso e di bozzoli vivi* in destinazione delle linee Milano-Saronno e Milano-Erba (eccettuata la stazione di Milano piazza Castello), appoggiandoli a Camnago, perchè ne faccia la rispedizione. Così pure la stazione di Camnago è autorizzata a rispedire in modo analogo i trasporti di bozzoli vivi e di foglie di gelso, che dalle stazioni sociali delle linee Milano-Saronno e Milano-Erba fossero ad essa appoggiati con destinazione a stazioni di questa Amministrazione.

A detti trasporti saranno applicate le tariffe e condizioni in vigore per ciascuna rete.

Consigli e raccomandazioni. — *Un nuovo liquore digestivo.* — Gli apparati digestivi s'indebolirebbero in mezzo a questo pandemonio di civiltà nuova: abbiamo « stomacuzzi di carta » ancora già Gaspero Gorzi. — Benedetti perciò coloro che si studiano di venire in soccorso a questi poveri stomacuzzi.

Il farmacista S. Bernhard di Samaden nell'Engadina ha estratto dai succhi di una pianta montanina parecchi liquori ch'egli chiama *Liquori d'Ives*: una manna per la digestione.

E ne ottenne diplomi da Accademie, da medici, da Collegi di dottori, da un mondo di gente che se n'intende.

Il nostro Paolo Mantegazza ne scrisse questo elogio:

« Questi celebri liquori sono il Vino d'Ives, l'Ives-Elixir e il Fleur d'Ives, preparati tutti coll'Achillea moscada (Ives Wildrauleinkraut) e forse anche con altre erbe aromatiche delle altissime Alpi; hanno tutti virtù toniche, digestive e rammentano col loro simpatico profumo l'aroma alpino. Li credo i più salubri fra i liquori e possono avere la certa cui vera virtù di rimedio eccitante e corroborante. »

Noi li abbiamo gustati, e l'appetito l'avevamo eccellente; vero è che non ci manca mai.

Ma chi vuol farne esperienza si rivolga al depositario in Torino, Emilio Parodisi, in via San Secondo, 22.

— **L'Unione**, *Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi.* — Tutti i soci, ed in particolar modo i consiglieri, sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di mercoledì 1° giugno, alle ore 9, nella quale si riferirà e si giudicherà sull'operato della passata Amministrazione del 1880.

Si avverte nel tempo stesso che mancheni cambiato l'orario per le esazioni e pagamenti, la sala è aperta nei giorni festivi, dalle ore 2 alle 4 pomerid., e nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pomerid.

— **Comitato generale dei Veterani 1848-49.** — Si avvertono i soci che per disposizioni prese in via d'esperimento dal Consiglio direttivo, la dispensa di deliberazione dell'assemblea 24 aprile 1881, mai potranno avere l'assistenza del medico, non solamente per la propria persona, ma eziandio per tutti i membri della famiglia sono loro conviventi, con che essi si trovino in corrente di pagamento della quota sociale.

Il medico incaricato di questo servizio è il signor dott. Stevenengo Francesco, che abita in via dell'Ospedale, n. 20.

Egli riceve, per consulti, al proprio domicilio tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 3 pom.

Il presidente CHOPARA-Visconti.

Merci giacenti alla ferrovia. — Elenco delle merci giacenti a tutto il 30 aprile 1881 nelle sottoindicate stazioni della ferrovie A. I., per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Asti, un collo corda, marca B, peso chilog. 52.
Id., 72 merletti sciolti, peso chilog. 1400.
Bologna, due colli lenzuoli, marca F. S., peso chilog. 125.
Bergamo, un sacco caffè, marca M. C., numero 313, peso chilog. 70.
Firenze, un collo balle vuote, peso chilog. 6.
Genova P. P., un collo turaccioli, marca G. B., peso chilog. 9.
Modena, 10 colli zolale per tranvia, peso chilogrammi 1800.
Id., un sacco pane, id. 4.
Milano P. G., due fasci ferro piatto, id. 105.
Milano Centrale, un cesto pasta, id. 30.
Mestre, un tronco rovere, id. 75.
Nizza, un cesto ignoti, id. 8,50.
Novi, 5 colli sacchi vuoti, marca G. B., peso chilogrammi 140.
Pinerolo, una balla carta bleu, peso chilog. 76.
Id., un collo spoglie e tamponi, id. 21.
Pontedecimo, una barra ferro tondo, id. 5.
Id., un collo due cesti pasta, id. 21.
Pavia, un fascio tubi di ottone, marca E. G., n. 78, peso chilog. 54.
Piacenza, un collo lenzuoli, peso chilog. 77.
Pisa P. N., due sacchi ignoti, id. 68.
Id., un collo ignoti, marca G. M., num. 3866, peso chilog. 42.
Id., un barile farina, id. F. T., peso chilog. 100.
Id., un cesto pasta, peso chilog. 16.
Id., 4 colli sacchi vuoti, id. 160.
Id., 18 rotoli piombo, marca G. D. G., peso chilogrammi 905.
Id., una cassa merci, id. R. S., id. 72.
Id., una cassa merci, id. G. id. 182.
Id., un rotolo tastro cotone, peso chilog. 113.
Padova, un collo lenzuoli, marca T. W., num. 304, peso chilog. 20.
Id., un sacco riso, id. A. F., id., 1, id. 93.
S. Benigno, un collo tabacco, peso chilog. 5.
Sommacampagna, un collo ferro piatto, id. 18.
Torino, un sacco castagne, id. 39.
Id., un collo rame, id. 31.
Id., una balla carta straccia, id. 234.
Id., un collo piante vive, id. 32.
Id., un collo fichi secchi, marca G. B., peso chilogrammi 146.
Id., un fusto ignoto, peso chilog. 48,50.
Id., due colli ignoti, id. 69.
Treviglio, due scariade ferro, marca F., peso chilogrammi 4.
Udine, un fusto vuoto, peso chilog. 33.
Ventimiglia, due fusti liquori, id. 126.
Id., un collo ignoto, id. 164.
Vicenza, una scatola bronzo, id. 5,500.
Id., un pacco commestibili, marca F. S., num. 42, peso chilog. 3,400.
Varese, un collo ferro, peso chilog. 52.
Id., un barile vuoto, id. 27.
Id., una scatola fiori, id. 1,700.
Vienna, due fusti vuoti, id. 52.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 24 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. C), del 20 marzo, che autorizza il comune di Rivoli ad applicare nel corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame.

3. **Regio Dec.** (n. CXXV, del 7 aprile, che autorizza la Società anonima denominata *Società Editrice Libraria Napoletana*, sedente in Napoli.

4. **R. Decreto** (num. CLXII), del 21 aprile, che approva l'aumento del capitale della Società anonima, sedente in Torino, col nome di *Cartiera Italiana*, da lire 3,800,000, a lire 4,400,000, diviso in n. 22,000 azioni del valore di lire 200 ciascuna.

5. **R. Decreto** (n. 218), del 1° maggio, con cui l'indennità di soggiorno a Roma, stabilita per gli ufficiali superiori ed inferiori dei vari corpi della R. Marina, è ridotta agli ufficiali ammiragli o di grado corrispondente che per ragione di servizio debbano risiedere nella capitale, e che non siano provvisti di assegno per alloggio.

6. **R. Decreto** (n. 216), del 1° maggio, con cui è fatta facoltà al Ministro delle finanze di permettere l'importazione ed esportazione temporanea di qualsiasi oggetto e a qualsiasi scopo, e ciò senza pregiudizio delle pene comminate dal regolamento doganale.

7. **Disposizioni** fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 21 corr. in Villafranca di Verona, provincia di Verona, ed il 22 in Ucria, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 23 maggio 1881.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 21:

1. **Decreto** del Ministro delle finanze sulle importazioni ed esportazioni temporanee.

2. **Relazione** della Commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze.

3. **Elenco** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere di ingegno durante il mese di aprile 1881.

4. **Prospetto** dei prodotti lordi delle Ferrovie durante il mese di marzo 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (num. 241), del 8 maggio, che porta alcune modificazioni al ruolo organico della Amministrazione centrale dei lavori pubblici per la carriera amministrativa.

3. **R. Decreto** (n. 212), del 8 maggio, che arreca alcune modificazioni al ruolo organico della Amministrazione centrale dei lavori pubblici per la carriera di ragioniere.

4. **R. Decreto** (n. 213), del 8 maggio, con cui la nuova Pretura nella città d'Asti entrerà in funzione il 1° giugno p. v. Essa sarà designata col nome di *Pretura del II mandamento della città d'Asti.*

5. **R. Decreto** (n. 214), del 8 maggio, che sospende la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette erariali pel 1881, a favore dei contribuenti che nei comuni di Casalpicolo, Lecco Ameno e Forio, rimasero danneggiati dal terremoto.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici e nel personale delle Intendenze di finanza.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 21 giugno, ore 8 ant., nello studio del notaio Casimiro, in Torino, via Botero, n. 19:

Grandiosa villa in Moncalieri spettante all'eredità della Donna Maria Vittoria Barbaroux, vedova Montabone, e consistente in fabbricati civili e rustici, con cappella, giardini, vioti, vigneti, prati e boschi, di ara 1521,35 in complesso (come e coltato).

Sul prezzo aumentato di lire 99,166 66.

Id. pel 7 giugno, ore 13 meridiane, nella direzione compartimentale del Lotto pubblico di Torino:

Vendita di carta fuori d'uso del peso approssimativo di circa quintali 1334.

Appalto pel 14 giugno, ore 2 pom., nella direzione del Genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di un corpo di fabbrica nel recinto della cinta Perrot e riduzione di alcuni locali per uno della Compagnia Alpina di Chatillon, ascendenti a lire 42,000, da eseguirsi nel termine di giorni 120.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Gandolfi* cav. *Pietro*, già esercente la *tipografia Cassour* in Torino.

Adunanza dei creditori il 14 giugno, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulle formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Martini Giovanni*, già esercente il *Caffè Barone* in Torino.

Adunanza dei creditori il 14 giugno, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società — Con privata scrittura 10 maggio corr. i sigg. Teppati Antonio e Lebet Emilio fu Cesare costituirono Società in nome collettivo, colla sede in Torino, sotto la ragione Teppati e Lebet, avente per oggetto l'esercizio del commercio di spedizione, commissione ed affari di banca.

La Società s'intende principiata al 1° gennaio 1881, e durerà sino al 31 dicembre 1889.

Rivelazione di Società. — Con scrittura privata 15 aprile venne sciolta la Società in nome collettivo già esistente tra Anfossi Giuseppe e Vacchieri Michele in forza di atto pubblico in data 14 aprile 1879 per l'esercizio della birraria *Al Re di Prussia* in Torino, e ne venne costituita un'altra tra Anfossi Giuseppe predetto e Comero Gabriele per lo scopo stesso e duratura per anni tre, colla firma, quanto all'Anfossi: *Anfossi e Comero*, e quanto a questi: *Comero ed Anfossi.*

Id. — Con scrittura 30 aprile 1881 è stata sciolta la Società in nome collettivo costituita con scrittura 15 ottobre 1878 in Torino, sotto la ragione sociale Debernardi, Guirand e Compagnia, fra i signori Giuseppe Debernardi, Giuseppe Guirand e Giovanni Bauchiero, e i due primi furono incaricati della firma sociale.

Id. — Con scrittura 21 maggio corrente fu, di buon accordo sciolta in Torino la Società fra Cossolo Giuseppe, Carena Giuseppe e Casavecchia Sebastiano.

Ogni attivo e passivo al consolidi nelli Cossolo e Carena, con esclusione da ogni ingerenza del Sebastiano Casavecchia.

CUNEO.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Carognone Andrea*, di Bra.

Adunanza dei creditori il 14 giugno al Trib. di Alba per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Calasso Giovanni*, di Alba.

Adunanza dei creditori il 21 giugno, ore 9 ant., al Trib. di Alba per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Chiabra Francesco*, negoziante in legname in Cuneo.

Adunanza dei creditori il 20 giugno, ore 9 ant., al Trib. di Cuneo per l'esperimento del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 1° luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Bertana ed Ottolenghi contro Borelli):

In territorio di Cereseto: 5 lotti di beni stabili, cioè parte di vigna, campo, parte di campo, prato e parte di prato, sui prezzi di lire 1060, 240, 500, 40 e 820.

Id. pel 16 luglio, ore 10 ant., nella Congregazione di Carità di Bosco Marengo:

Affittamento dodicennale, a far tempo dal 1° marzo 1882, dei beni tutti componenti la Massaria dell'Ospedale locale di ett. 30,50 e frazioni, tra campi, prati irrigui e vigne, oltre la casa civile e rustica nel concentrico dell'abitato di Bosco Marengo.

Fitto annuo L. 3000.

Appalto pel di 11 giugno, ore 9 ant., nella casa comunale di Altavilla Monferrato:

Provvista e condotta della ghiaia nella strada Alessandria-Moncalvo per l'anno corrente.

Fallimento (*dichiarato*) di *Gianotti Michele*, bottaio e negoz. di legnami in Asti.

Adunanza dei creditori il 3 giugno, ore 9 antim., al Trib. civ. di Asti per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) della ditta fratelli Torgano corrente in Asti, esercente negozio da vino, composta da Giuseppe ed Agostino fratelli Torgano.

Adunanza dei creditori il 3 giugno, ore 10 ant., al Trib. civ. di Asti per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. Quaglia Francesca vedova di Prato Giuseppe, tanto in proprio che qual legale amministratrice dei minori suoi figli Giovanni, Giovanni Battista e Luigia fratelli e sorella Prato, dichiarò alla Pretura di Mombaruzzo di accettare in proprio e nella sua qualità predetta, con beneficio d'inventario e non altrimenti, l'eredità del fu marito di lei Prato Giuseppe, da Fontanile, ov'è deceduto nel 4 giugno 1879 *ab intestato*.

NOVARA.

Incanto pel 9 luglio, al Trib. civ. di Biella (subasta Serralunga contro Pezzaroli): prati e campi nel territorio di Cossato.

Appalto pel dì 8 giugno, ore 3 1/2 pom., nel palazzo civico di Vercelli: opere e provviste in pietra da taglio (graniti del Lago Maggiore e delle Cave d'Alzo; pietro di Sakrio e di Viggiù; lastre di Lucerna e bocia bianca del Lago Maggiore) occorrenti per il compimento del mercato dei cereali sotto l'osservanza delle norme stabilite dal vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, a favore di chi farà la miglior offerta in ribasso del prezzo di L. 47,937 50.

Eredità. — Il sig. Canetta Carlo, quale tutore del minore Ferdinando Canetta di Oggebbio, dichiarò alla Pretura d'Intra di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dell'ignazio Canetta, padre di detto minore, deceduto in Oggebbio il 9 febbraio 1881.

Da affittare un bell'alloggio di 7 membri al 1° piano, verso Dora-grossa. — *Altro* di 3 al 4°. — Recapito dal portinaio, N. 26. 1100

Da affittare *per la stagione:* **Villa** civilmente mobiliata, composta di grande salone e quattro piccole camere, sita in Val Salice.

Dirigersi alla signora Puddu, via Principe Tommaso, 3, Torino. 1154

Da affittare al presente Un **vasto locale** con tettoia e cortile chiuso, ad uso laboratorio o magazzino, via S. Donato, 40 bis.

Rivolgersi presso Molinatti e Fenoglio, Martinetto, 56. 1176

DA VENDERE a rimettere.

Legnami da lavoro, carri, timoni, vetture e relativo negozio.

Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 13. 1085

DA VENDERE *in Reaglie:*

Villa di reddito a condizioni favorevoli, in magnifica posizione, con ampi fabbricati civile e rustico, galleria, serra pei fiori, aia, giardino, orto, boschetto inglese, cantina, cantinaggio, ecc., del complessivo di giornate 15, delle quali 10 vitate a nuovo, e 5 in campi, prati e boschi, il tutto in ottimo stato. — Rivolgersi al portinaio, via Po, 99, Torino. 1127

Incanto degli effetti mobili già componenti l'*Albergo del Castel Vecchio*, via Maria Vittoria, già del Soccorso, N. 34.

Martedì, 7 giugno, e giorni successivi, ore solite, consistenti in letti in ferro e legno, materassi, cassettoni, sofà, sedie, specchi, buffets, tavole, tavolini, *potager* di ghisa, rame, majoliche, cristalleria, biancheria, pendoli, vasi vinari ed effetti di cantina, bottiglie vuote, ecc., ecc., per contanti.

Luigi Gramatico, *est. giur.* 1133

Da vendere a Pinerolo **Villeggiatura** di 22 giornate, di cui 12 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, *châlet* svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.

Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Fino Tommaso, via Nizza, N. 28. A.986

VILLEGGIATURA al Ponte Barra, a pochi metri dalla ferrovia della tranvia, composta di 11 camere, con spazioso cortile, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi dal proprietario, Henry Paolo, via Carlo Alberto, 46. 1156

Alloggio signorile *da affittarsi in via di Po, 39, p. 2°.*

Composto di 18 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte pulchettato, e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista in via di Po a mezzodì. 1175

Occasione rara Per l'impianto di più grande motore, si vende una **Turbine** quasi nuova, di perfezionata costruzione, sistema Girard, della fabbrica Escher-Wyss e C., di Zurigo, adatta per un salto di circa tre metri, con portata di litri 600.

Recapito alla ditta Asimonti Gius. fu A., Torino (Martinetto). 1075

Febbrifugo Eucalyptus dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Muratore, via Doragrossa. 630

Cane danese con mantello cenere, di mesi sei, da vendere. — Dirigersi via Bressa, 12, in Sesto San Giovanni (Monza). A.1140

Una signorina desidera collocarsi presso qualche famiglia come istitutrice o damigella di compagnia. Essa può dare di sè buonissime informazioni.

Dirigersi alla libreria Roux e Favale, galleria Subalpina. A.1142

Per la stagione estiva Rivolgersi al sig. Delfino Belli, negoziante in Andorno, per affittare una casa mobiliata con giardino. 1161

Villa da vendere o da affittare, sita a due miglia da Gassino ed egual distanza da Chieri. Cappella, giardino, acqua perenne. Rivolgersi al sig. GAFFARETTI, libraio sotto i portici del Teatro Regio, Torino. 1090

ERNIE T.950
Cinto sistema Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Incanto degli effetti mobili già componenti l'*Albergo del Castel Vecchio*, via Maria Vittoria, già del Soccorso, N. 34,

Martedì, 7 giugno, e giorni successivi, ore solite, consistenti in letti in ferro e legno, materassi, cassettoni, sofà, sedie, specchi, buffets, tavole, tavolini, *potager* di ghisa, rame, majoliche, cristalleria, biancheria, pendoli, vasi vinari ed effetti di cantina, bottiglie vuote, ecc., ecc., per contanti.

Luigi Gramatico, *est. giur.* 1133

BANCA TIBERINA

Opzione di N. 13,333 Azioni nuove a favore degli attuali Azionisti.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 29 marzo p. p., ed il R. Decreto 21 aprile successivo,

Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito:

1. L'opzione sarà effettuata dal 5 giugno al 5 luglio prossimo in ragione di un'azione nuova contro tre vecchie liberate di 5/10 da presentarsi presso la sede della Banca in Torino, via Santa Teresa, N. 11, o presso la Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173;

2. All'atto dell'opzione saranno versate per ogni nuova azione L. 150, cioè i 5/10, ed il premio di L. 25, devoluto al fondo di riserva ed alla estinzione delle spese di primo stabilimento;

3. Le nuove azioni godranno dell'interesse 5 0/0 per il secondo semestre 1881, pagabile il 1° gennaio 1882, e del dividendo per l'intiera annata 1881, pagabile il 1° luglio 1882;

4. Le azioni vecchie non presentate all'opzione entro il termine indicato più sopra, decadranno dal diritto di preferenza ed i possessori non potranno per l'avvenire sollevare alcuna pretesa al riguardo.

Torino, il 30 maggio 1881.

1173 **Il Consiglio d'amministrazione.**

Occasione favorevole per famiglia Il tre giugno prossimo e giorni successivi nella Galleria Subalpina verranno poste in vendita ai pubblici incanti e deliberate al miglior offerente tutte le merci cadute nella fallita di Carlo Varese e Compagnia, consistenti in cravatte da uomo e da donna, camicie, fazzoletti colli, polsini, flanelle lana e cotone, calzetti, busti, ecc., ecc. 1174

Il 4 giugno p. v. a ore 10 ant., presso il Tribunale di Salazzo,

VENDITA ai pubblici incanti, sul prezzo di perizia di lire 51,000, del **fabbricato** posto nel centro di quella città, caduto nel fallimento *Paolotti*, e composto di: **varii corpi di casa** a diversi piani, con tre cortili interni; **filanda** di 60 bacinelle a *batteuses*, di recente e solida costruzione; **galettaia** serrata e capace di 50,000 chilogrammi di bozzoli; **due forni**; vasto **filatoio** a cinque fuochi idraulici.

Occorrendo, si tratterebbe anche l'affittamento della sola filanda e galettaia per l'imminente campagna.

Per informazioni dirigersi:

in **Torino**, presso il sig. LUIGI MANCIO, R. sensale in sete, via Ospedale 14;
» presso il sig. GATTI ERNESTO, R. sensale in sete, via Oporto, 15;
» presso il sig. ingegnere PLACIDO VIOTTI, via Santa Teresa, 19.
in **Saluzzo**, presso il sig. SPIRITO ALLADIO, causidico. 1085

Acque termali purgative di Bride-les-Bains presso Moutiers, Savoia

GRAND HOTEL DES BAIGNEURS
(MAISON LAISSUS)

Stabilimento di prim'ordine — *Omnibus* speciale per i bagni di Salins — Prezzi moderati — Dirigersi al dott. LAISSUS, padre, proprietario. 1050

Stagione dei bagni Da affittare in Diano Marina **appartamento** composto di 11 membri signorilmente ammobiliati, bella posizione vicino al mare. — Rivolgersi a BERTANA ERNESTO, via Massena, 14, Torino. 1162

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari

fratelli FOGLIANO, *corso Principe Oddone, 24, Torino.*

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

CALCI e CEMENTI della rinomata Società Italiana di Bergamo e Palazzolo.
Unico agente per Torino e provincia, Paolo FOLLI, via Nizza, 77.

Calce idraulica di Palazzolo	L. 0 88	il miriagr.
Cemento rapida	» 5 50	il quintale
Cemento lenta	» 4 50	id.
Portland artificiale	» 8 50	id.

Merce franca a domicilio.

È dovere preferire sempre l'*Industria nazionale*, per cui specialmente si raccomandano i cementi di Bergamo, quali, oltre al concorrere per prezzo, concorrono pure per qualità con qualsiasi provenienza estera. — Basta provare per essere. 1046

Società R. RUBATTINO e C. Genova

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel 12 giugno p. v. alle ore 2 pom., presso la sede della Società in Genova, piazza De-Marini, N. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Fusione della Società con quella dei signori L. V. Florio e C. di Palermo, onde costituire una nuova Società italiana di navigazione a vapore;

2. Pieni poteri alla Gerenza per l'esecuzione della deliberazione e per la stipulazione di tutti gli atti occorrenti per la costituzione della nuova Società.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 24 dello statuto, potrà essere fatto sino a tutto il 2 prossimo giugno
a **Genova** alla Cassa della Società,
a **Roma, Firenze e Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
a **Milano** alla Banca di Credito Italiano e alla Banca Generale,
a **Ginevra** ai signori Bonna e C.
a **Neuchâtel** ai signori Pury e C.
1093 LA GERENZA.

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
RIMONTOIRS e rigalissoni, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 38 — TORINO.

PER GLI AGRICOLTORI
Da vendere con comodità di pagamento.

Sono ancora disponibili alcuni lotti di terreni bonificati fertilissimi in provincia di Ferrara.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del giornale *L'Italia Agricola*, Milano. 1109

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, dirimpetto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. **Polverine** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.
Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.
Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.
Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire la emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.
Pillole contro la gotta, **Renna e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 5.
Liquido contro la tisi, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 5.
Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 3.
Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.
Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni crostacee. Vasetto L. 2 50.
Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.
Carline digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Exigere la firma autentica AMATO GALLO. 679

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatigano lo stomaco ed agiscono in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 2.

Farmacia TABICCO, piazza S. Carlo, Torino. T.947

Guide Treves

MILANO
I laghi di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, ecc. la Lombardia ed il Canton Ticino

CON UNA APPENDICE CONTENENTE LA
GUIDA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO DEL 1881

Un elegante volume rilegato in tela e oro

CON LE PIANTE TOPOGRAFICHE DELLE CITTÀ DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, PAVIA E CREMONA E UNA PIANTA DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

Lire 2: 50.

ITALIA
GUIDA DEI VIAGGIATORI
DI
L. F. Bolaffio

Parte prima: ALTA ITALIA
CON PENNI LIMITROFI DI
NIZZA, TRENTINO, CANTON TICINO, TRENTO E TRIESTE

UN ELEGANTE VOLUME RILEGATO IN TELA E ORO
Con la carta geografica dell'Alta Italia
3 carte dei laghi, 15 piante di città e la
Pianta dell'Esposizione Italiana di Milano del 1881

Lire Cinque.

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES, EDITORI. VIA SOLFERINO, N. 11. — MILANO.

Torino — Tip. Soci e Favale.

GAZZETTINO

Tiro comunale di Torino. — Nei giorni 5, 6 e 7 giugno, stante la ricorrenza della Festa Nazionale, vi sarà al Valentino una gran gara di tiro, diretta dalla Regia Società del Tiro a segno.

Programma. Gara di maggiorata di punti a colpi di centro.

Sezione I. — (2 bersagli).

Riservata agli studenti universitari ed agli allievi dei collegi, licei ed istituto tecnico.

Armi somministrate dalla Direzione.

Sezione II. — (2 bersagli).

Riservata alla Società ginnastica, Scuola popolare di Tiro a segno, Società di scherma dell'ex-Guardia Nazionale di Torino, Società l'*Esercito* ed all'Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Armi somministrate dalla Direzione.

Sezione III. — (1 bersaglio).

Riservata all'Associazione generale degli operai.

Armi somministrate dalla Direzione.

Sezione IV. — (1 bersaglio).

Libera a tutti.

Armi a scelta.

Sezione V. — (3 bersagli).

Libera a tutti.

Armi somministrate dalla Direzione.

Sezione VI. — (3 bersagli).

Riservata all'armata.

Armi proprie.

Premi assegnati dal Municipio:

Premiate in ciascuna sezione le 6 migliori serie fatte da tiratori diversi.

Primo premio, L. 60 — Secondo, L. 50 — Terzo, L. 40 — Quarto, L. 30 — Quinto, L. 20 — Sesto, L. 10.

Premiati in ciascuna sezione i 3 colpi più centrali fatti da tiratori diversi.

Primo premio, L. 30 — Secondo, L. 20 — Terzo, L. 10.

Bozzoli e foglia di gelso sulle linee Milano-Saronno e Milano-Erba. — Previo accordo colla Società ferroviaria Milano-Saronno-Erba, ed in coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, si previene il pubblico, che dal 1° p. v. giugno e durante la campagna bacologica del corrente anno, le stazioni di questa rete sono autorizzate ad accettare trasporti a *grande velocità di foglie di gelso e di bozzoli vivi* in destinazione delle linee Milano-Saronno e Milano-Erba (eccettuate le stazioni di Milano piazza Cassilo), appoggiandoli a Camnago, perchè ne faccia la rispedizione. Così pure la stazione di Camnago è autorizzata a rispedire in modo analogo i trasporti di bozzoli vivi e di foglie di gelso, che dalle stazioni sociali delle linee Milano-Saronno e Milano-Erba fossero ed esse appoggiati con destinazione a stazioni di questa Amministrazione.

A detti trasporti saranno applicate le tariffe e condizioni in vigore per ciascuna rete.

Consigli e raccomandazioni. — *Un nuovo liquore digestivo.* — Gli apparati digestivi s'indeboliscono in mezzo a questo pandemonio di civiltà nuova: abbiamo « stomaci di carta » cantava già Gaspare Gozzi. — Benedetti perciò coloro che si studiano di venire in soccorso a questi poveri stomacuzzi.

Il farmacista S. Bornhard di Samaden nell'Engadina ha estratto dai succhi di una pianta montanina parecchi liquori ch'egli chiama *Liquori d'Ice*: una manna per la digestione.

E ne ottenne diplomi da Accademie, da medici, da Collegi di dottori, da un mondo di gente che se n'intende.

Il nostro Paolo Mantegazza ne scrisse questo elogio:

« Questi celebri liquori sono il Vino d'Ice, Ice-Bitter e il Fleur d'Ice, preparati tutti coll'Achillea moscada (Ice Wildfrauenkraut) e forse anche con altre erbe aromatiche delle altissime Alpi; hanno tutti virtù toniche, digestive e rammentano col loro simpatico profumo l'aroma alpino. Li credo i più salubri fra i liquori e possono avere in certi casi vera virtù di rimedio callarante e corroborante. »

Noi li abbiamo gustati, e l'appetito l'avemmo eccellente; vero è che non ci manca mai.

Ma chi vuol farne esperienza si rivolga al depositario in Torino, Emilio Paradisi, in via San Secondo, 22.

— **Epatismo.** *Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi.* — Tutti i soci, ed in particolare modo i consiglieri, sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di mercoledì 1° giugno, alle ore 9, nella quale si riferirà e si giudicherà sull'operato della passata Amministrazione del 1880.

Si avverte nel tempo stesso che assumendo carattere l'orario per le sessioni e pagamenti, la sala è aperta, nei giorni festivi dalle ore 8 alle 10 antim. e dalle 2 alle 4 pomerid.

— **Comitato generale del Veterani 1848-49.** — Si avvertono i soci che per disposizioni prese in via d'amministrazione dal Consiglio direttivo, in dipendenza di deliberazione dell'assemblea 24 aprile 1881, assi potranno avere l'assistenza del medico, non soltanto per la propria persona, ma eziandio per tutti i membri della famiglia sono loro conviventi, con che essi si trovino in corrente di pagamento della quota sociale.

Il medico incaricato di questo servizio è il signor dott. Giovanone Francesco, che abita in via dell'Ospedale, n. 25.

Egli riceve, per consulti, al proprio domicilio tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 3 pom.

Il presidente CROSARA-VISCONTI.

Merci giacenti alla ferrovia. — Elenco delle merci giacenti a tutto il 30 aprile 1881 nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie A. I., per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Asti, un collo merda, marca S, peso chilog. 59.
Id., 28 sacchi soffa, peso chilog. 1400.
Bologna, due colli tessuti, marca F. S., peso chilog. 195.
Bergamo, un sacco caffè, marca M. C., numero 313, peso chilog. 70.
Cuneo P. P., un collo turaccioli, marca G. B., peso chilog. 9.
Modane, 10 colli rotaie per tramvia, peso chilogrammi 1300.
Id., un sacco pane, id. 4.
Milano P. G., due fusti ferro piatto, id. 301.
Milano Centrale, un collo pasta, id. 30.
Mestre, un tronco rovere, id. 75.
Noli, un cesto liquori, id. 3,50.
Novi, 5 colli sacchi vuoti, marca G. B., peso chilogrammi 140.
Pinerolo, una balla canapa lisa, peso chilog. 74.
Id., un collo sperlo e flammiferi, id. 21.
Pozzolengo, una barra ferro tondo, id. 8.
Id., un collo due cesti paste, id. 21.
Pavia, un fascio tubi di ottone, marca E. G., n. 75, peso chilog. 54.
Piacenza, un collo tessuti, peso chilog. 79.
Pisa P. G., due sacchi liquori, id. 400.
Id., un collo liquori, marca C. M., num. 1000, peso chilog. 12.
Id., un barile farina, id. F. T., peso chilog. 160.
Id., un cesto paste, peso chilog. 18.
Id., 2 colli sacchi vuoti, id. 150.
Id., 12 rotoli piombo, marca G. D. G., peso chilogrammi 600.
Id., una cassa merci, id. B. S., id. 72.
Id., una cassa merci, id. G. id. 182.
Id., un rotolo lastre ottone, peso chilog. 315.
Padova, un collo tessuti, marca T. W., num. 106, peso chilog., 20.
Id., un sacco riso, id. A. P., id., 1, id. 93.
S. Benigno, un collo tessuto, peso chilog. 3.
Sommacampagna, un collo ferro piatto, id. 18.
Torino, un sacco castagne, id. 20.
Id., un collo rame, id. 31.
Id., una balla carta straccia, id. 824.
Id., un collo piante vive, id. 23.
Id., un collo dolci secchi, marca G. S., peso chilogrammi 140.
Id., un fusto liquore, peso chilog. 40.50.
Id., due colli liquori, id. 20.
Treviglio, due scatole ferro, marca F., peso chilogrammi 4.
Udine, un fusto vuoto, peso chilog. 30.
Ventimiglia, due fusti liquori, id. 130.
Id., un collo liquore, id. 15.
Vicenza, una scatola burattini, id. 8,200.
Id., un pacco commestibili, marca S. S., num. 43, peso chilog. 8,000.
Verona, un collo ferro, peso chilog. 35.
Id., un barile aceto, id. 81.
Id., una scatola libri, id. 1,700.
Vicenza, due fusti vuoti, id. 52.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 24 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. C), del 20 marzo, che autorizza il comune di Rivoli ad applicare nel corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame.

3. **Regio Dec.** (n. CXXV, del 7 aprile, che autorizza la Società anonima denominata *Società Editrice Libraria Napoletana*, sedente in Napoli.

4. **R. Decreto** (num. CLXII), del 21 aprile, che approva l'aumento del capitale della Società agricola, sedente in Torino, col nome di *Cartiera Italiana*, da lire 3,200,000, a lire 4,400,000, diviso in n. 22,000 azioni del valore di lire 200 ciascuna.

5. **R. Decreto** (n. 218), del 1° maggio, con cui l'indennità di soggiorno a Roma, stabilita per gli ufficiali superiori ed inferiori dei vari corpi della R. Marina, è ridotta dovuta agli ufficiali ammiragli e di grado corrispondente civili per ragione di servizio debbano risiedere nella capitale, e cui non siano provvisti di assegno per alloggio.

6. **R. Decreto** (n. 216), del 1° maggio, con cui è fatta facoltà al Ministro delle finanze di permettere l'importazione ed esportazione temporanea di qualsiasi oggetto e a qualsiasi scopo, e ciò senza pregiudizio delle pene comminate dal regolamento doganale.

7. **Disposizioni** fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 21 corr. in Villafranco di Verona, provincia di Verona, ed in Ucria, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario illimitato di giorno.

Roma, 23 maggio 1881.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 21:

1. **Decreto** del Ministro delle finanze sulle importazioni ed esportazioni temporanee.

2. **Relazione** della Commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze.

3. **Elenco** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere di ingegno durante il mese di aprile 1881.

4. **Prospetto** dei prodotti delle Ferrovie durante il mese di marzo 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (num. 241), del 1° maggio, che porta alcune modificazioni al ruolo organico della Amministrazione centrale dei lavori pubblici per la carriera amministrativa.

3. **R. Decreto** (n. 212), del 1° maggio, che arreca alcune modificazioni al ruolo organico della Amministrazione centrale dei lavori pubblici per la carriera di ragioneria.

4. **R. Decreto** (n. 213), del 1° maggio, con cui la nuova Pretura nella città d'Asti entrerà in funzione il 1° giugno p.v. Essa sarà designata col nome di *Pretura del II mandamento della città d'Asti.*

5. **R. Decreto** (n. 214), del 1° maggio, che sospende la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette scadenti pel 1881, a favore dei contribuenti che nei comuni di Casalmicciolo, Lacco Ameno e Forio, rimasero danneggiati dai terremoti.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici e nel personale delle Intendenze di finanza.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 21 giugno, ore 8 ant., nello studio del notaio Casalis, in Torino, via Botero, n. 19:

Grandiosa villa in Moncalieri spettante all'eredità della Donna Maria Vittoria Barbaroux, vedova Montabone, e consistente in fabbricati civili e rustici, con cappella, giardini, viali, vigneti, prati e boschi, di are 1521,85 in complesso (come a catasto).

Sul prezzo aumentato di lire 99,168 66.

Id. pel 7 giugno, ore 12 meridiane, nella direzione compartimentale del Lotto pubblico di Torino:

Vendita di carta fuori d'uso del peso approssimativo di circa quintali 1336.

Appalto pel 14 . . ore 2 pom., nella direzione del Genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di un corpo di fabbrica nel cortile della casa Perrot e riduzione di alcuni locali per uso della Compagnia Alpina di Chatillon, ascendenti a lire 12,000, da eseguirsi nel termine di giorni 180.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Gandolfi* cav. *Pietro*, già esercente la *tipografia Cavour* in Torino.

Adunanza dei creditori il 14 giugno, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Martini Giovanni*, già esercente il *Caffè Barone* in Torino.

Adunanza dei creditori il 14 giugno, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di Società. — Con privata scrittura 10 maggio corr. i sigg. Teppati Antonio e Lebel Emilio in Cesare contrassero Società in nome collettivo, colla sede in Torino, sotto la ragione Teppati e Lebel, avente per oggetto l'esercizio del commercio di spedizione, commissione ed affari di banca.

La Società s'intende principiata al 1° gennaio 1881, e durerà sino al 31 dicembre 1889.

Risoluzione di Società. — Con scrittura privata 25 aprile venne sciolta la Società in nome collettivo già esistente tra Anfossi Giuseppe e Vacchieri Michele in forza di atto pubblico in data 14 aprile 1879 per l'esercizio della libreria *Al Re di Prussia* in Torino, e ne venne costituita un'altra tra Anfossi Giuseppe predetto e Comero Gabriele per lo scopo stesso e durature per anni tre, colla firma, quanto all'Anfossi: *Anfossi e Comero*, e quanto a questi: *Comero ed Anfossi.*

Id. — Con scrittura 30 aprile 1881 è stata sciolta la Società in nome collettivo costituita con scrittura 15 ottobre 1878 in Torino, sotto la ragion sociale: Debernardi, Guirand e Compagnia, tra i signori Giuseppe Debernardi, Giuseppe Guirand e Giovanni Bauchiero, e i due primi furono incaricati dello stralcio.

Id. — Con scrittura 21 maggio corrente fu di buon accordo risolta in Torino la Società fra Cossolo Giuseppe, Carena Giuseppe e Casavecchia Sebastiano.

Ogni attivo e passivo fu consegnato nelli Cossolo e Carena, con esclusione da ogni ingerenza del Sebastiano Casavecchia.

CUNEO.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Cavagnone Andrea*, di Bra.

Adunanza dei creditori il 14 giugno al Trib. di Alba per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Culasso Giovanni*, di Alba.

Adunanza dei creditori il 21 giugno, ore 9 ant., al Trib. di Alba per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Chialva Francesco*, negoziante in legname in Cuneo.

Adunanza dei creditori il 20 giugno, ore 9 ant., al Trib. di Cuneo per l'esperimento del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 1° luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Bertana ed Ottolenghi contro Berelli):

In territorio di Cereseto: 5 lotti di beni stabili, cioè parte di vigna, campo, parte di campo, prato e parte di prato, sui prezzi di lire 1050, 745, 506, 80 e 820.

Id. pel 16 luglio, ore 10 ant., nella Congregazione di Carità di Bosco Marengo:

Affittamento decennale, e fr tempo dal 1° marzo 1882, dei beni tutti componenti la Masseria dell'Ospedale locale di ett. 30,60 e frazioni, tra campi, prati irrigui e vigne, oltre la casa civile e rustica nel concentrico dell'abitato di Bosco Marengo.

Fitto annuo L. 3060.

Appello pel dì 14 giugno, ore 9 ant., nella sala consolare di Altavilla Monferrato:

Provvista e condotta della ghiaia sulla strada Alessandria-Moncalvo per l'anno corrente.

Fallimento (*dichiarato*) di *Gianotti Michele*, bottaio e negoz. di legnami in Asti.

Adunanza dei creditori il 3 giugno, ore 9 antim., al Trib. civ. di Asti per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) della ditta fratelli *Torgano* corretti in Asti, esercente negozio da vino, composta da Giuseppe ed Agostino fratelli Torgano.

Adunanza dei creditori il 3 giugno, ore 10 ant., al Trib. civ. di Asti per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. Quaglia Francesca vedova di Prato Giuseppe, tanto in proprio che qual legale amministratrice dei minori suoi figli Giovanni, Giovanni Battista e Luigia fratelli e sorella Prato, dichiarò alla Pretura di Mombaruzzo di accettare in proprio e nella sua qualità predetta, con beneficio d'inventario e non altrimenti, l'eredità del fu marito di lei Prato Giuseppe, da Fontanile, ov'è deceduto nel 4 giugno 1879 *ab intestato*.

NOVARA.

Incanto pel 9 luglio, al Trib. civ. di Biella (subasta Serralunga contro Perazzoli): prati e campi nel territorio di Cossato.

Appello pel dì 8 giugno, ore 3 1/2 pom., nel palazzo civico di Vercelli: opere e provviste in pietra da taglio (graniti del Lago Maggiore e delle Cave d'Alzo; pietre di Sabbio e di Viggiù); lastre di Luserna e bocia bianca del Lago Maggiore) occorrenti per il compimento del mercato dei cereali sotto l'osservanza delle norme stabilite dal vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, a favore di chi farà la miglior offerta in ribasso del prezzo di L. 17,037 50.

Eredità. — Il sig. Canalis Carlo, quale tutore del minore Ferdinando Canella di Oggabbio, dichiarò alla Pretura d'Intra di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dell'ignazio Canella, padre di detto minore, deceduto in Oggabbio il 5 febbraio 1881.

Da affittare un **bell'alloggio** di 7 membri al 1° piano, vasto Doragrossa. — *Altro* di 3 al 4°. — Recapito dal portinaio, N. 26. 1100

Da affittare *per la stagione:* **Villa** civilmente mobiliata, composta di grande salone e quattro piccole camere, sita in Val Salice.

Dirigersi alla signora Puddu, via Principe Tommaso, 3, Torino. 1154

Da affittare al presente Un **vasto locale** con tettoia e cortile chiuso, ad uso laboratorio o magazzino, via S. Donato, 40 bis.

Rivolgersi presso Molinatti e Fenoglio, Martinetto, 55. 1178

DA VENDERE *a rimettere.*

Legnami da lavoro, carri, tamagnoni, vetture e relativo negozio.

Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 16. 1068

DA VENDERE *in Reagile:*

Villa di reddito a condizioni favorevoli, in magnifica posizione, con ampi fabbricati civile e rustico, galleria, serra pei fiori, aia, giardino, orto, boschetto inglese, cantina, cantinaggio, ecc., del complessivo di giornate 16, delle quali 10 vitate a nuovo, e 6 in campi, prati e boschi, il tutto in ottimo stato. — Rivolgersi al portinaio, via Po, 89, Torino. 1157

Incanto degli effetti mobili già componenti l'*Albergo del Castel Vecchio*, via Maria Vittoria, già del Soccorso, N. 34,

Martedì, 7 giugno, e giorni successivi, ore solite, consistenti in letti in ferro e legno, materassi, cassettoni, sofà, sedie, specchi, *buffets*, tavole, tavolini, *potager* di ghisa, rame, maioliche, cristallerie, biancheria, pendoli, vasi vinari ed effetti di cantina, bottiglie rustе, ecc., ecc., per contanti.

1153 **Luigi Gramatico,** *est. giur.*

Da vendere a Pinerolo **Villeggiatura** di 22 giornate, di cui 12 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, *chalet* svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.

Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Fino Tommaso, via Nizza, N. 29. A.986

VILLEGGIATURA

al Ponte Barra, a pochi metri dalla fermata della tramvia, composta di 11 camere, con spazioso cortile, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi dal proprietario, Henry Paolo, via Carlo Alberto, 46. 1156

Villa sui colli di questa città, parrocchia di Santa Margherita, composta di casa civile e rustica, giardino, pergolati, orto, prato, bosco e ripa, di ettari 3 circa (pari a giornate 6 circa).

Dirigersi al R. Notaio Borgarello avv. Domenico, via Maria Vittoria, 6, p. 2°. 1176

Alloggio signorile *da affittare in via di Po*, 38, p. 2°.

Composto di 12 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato, e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista in via di Po a mezzodì. 1175

Occasione rara Per l'impianto di più grande motore, si vende una **Turbine** quasi nuova, di perfezionata costruzione, sistema Girard, dalla fabbrica Escher-Wyss e C., di Zurigo, adatta per un salto di circa tre metri, con portata di litri 600.

Recapito alla concia Antonetti Gius. fu A., Torino (Martinetto). 1075

Febbrifugo Eucalyptus dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Muratore, via Doragrossa. 850

Cane danese con mantello cenere, di mesi sei, da vendere. — Dirigersi via Bresso, 12, in Sesto San Giovanni (Monza). A.1140

Una signorina desidera collocarsi presso qualche famiglia come istitutrice o damigella di compagnia. Essa può dare di sè buonissime informazioni.

Dirigersi alla libreria Roux e Favale, galleria Subalpina. A.1142

Per la stagione estiva Rivolgersi al sig. Delfino Belli, negoziante in Andorno, per affittare una casa mobiliata con giardino. 1161

Villa da vendere o da affittare, sita a due miglia da Gassino ed eguale distanza da Chieri. Cappella, giardino, acqua perenne. Rivolgersi al sig. GAFFARETTI, libraio sotto i portici del Teatro Regio, Torino. 1029

ERNIE T.950
Cinto sistema Reta
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Incanto degli effetti mobili già componenti l'*Albergo del Castel Vecchio*, via Maria Vittoria, già del Soccorso, N. 34,

Martedì, 7 giugno, e giorni successivi, ore solite, consistenti in letti in ferro e legno, materassi, cassettoni, sofà, sedie, specchi, *buffets*, tavole, tavolini, *potager* di ghisa, rame, maioliche, cristallerie, biancheria, pendoli, vasi vinari ed effetti di cantina, bottiglie rustе, ecc., ecc., per contanti.

1153 **Luigi Gramatico,** *est. giur.*

Da vendere a Pinerolo **Villeggiatura** di 22 giornate, di cui 12 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, *chalet* svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.

Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Fino Tommaso, via Nizza, N. 29. A.986

VILLEGGIATURA

al Ponte Barra, a pochi metri dalla fermata della tramvia, composta di 11 camere, con spazioso cortile, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi dal proprietario, Henry Paolo, via Carlo Alberto, 46. 1156

BANCA TIBERINA

Opzione di N. 12,333 Azioni nuove a favore degli attuali Azionisti.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 22 marzo p. p., ed il R. Decreto 21 aprile successivo,

Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito:

1. L'opzione sarà effettuata dal 6 giugno al 5 luglio prossimo in ragione di un'azione nuova contro tre antiche liberate di 5/10 da presentarsi presso la sede della Banca in Torino, via Santa Teresa, N. 11, e presso la Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173;

2. All'atto dell'opzione saranno versate per ogni nuova azione L. 150, cioè i 5/10, ed il premio di L. 25, devoluto al fondo di riserva ed alla estinzione delle spese di primo stabilimento;

3. Le nuove azioni godranno dell'interesse 5 0/0 per il secondo semestre 1881, pagabile il 1° gennaio 1882, e del dividendo per l'intiero esercizio 1881, pagabile il 1° luglio 1882;

4. Le azioni vecchie non presentate all'opzione entro il termine indicato più sopra, decadranno dal diritto di preferenza ed i possessori non potranno per l'avvenire sollevare alcuna protesta al riguardo.

Torino, il 20 maggio 1881.

1173 **Il Consiglio d'amministrazione.**

Occasione favorevole per famiglia Il tre giugno prossimo e giorni successivi nella Galleria Subalpina verranno poste in vendita ai pubblici incanti e al miglior offerente tutte le merci cadute nella fallita di Carlo Varese e Compagnia, consistenti in cravatte da uomo e da donna, camicie, fiati colli, polsini, flanelle lana e cotone, calzetti, bruti, ecc., ecc. 1174

Il 4 giugno p. v. a ore 10 ant., presso il Tribunale di Ivrea,

VENDITA ai pubblici incanti, sul prezzo di perizia di lire 21,000, del **Sciffato** posto nel centro di quella città, caduto nel fallimento *Paoletti*, e composto di: **varii corpi di casa** a diversi piani, con tre cortili interni; **filanda** di 60 bacinelle a *bat-fleurs*, di recente e solida costruzione; **galettaia** serrata e capace di 50,000 chilogrammi di bozzoli; **due forni;** vasto **filatoio** a cinque ruote idrauliche.

Occorrendo, si tratterebbe anche l'affittamento della sola filanda e galettaia per l'imminente campagna.

Per informazioni dirigersi:

in **Torino,** presso il sig. LUIGI MANCIO, R. sensale in sete, via Ospedale 14;
» presso il sig. GATTI ERNESTO, R. sensale in sete, via Oporto, 15;
» presso il sig. ingegnere PLACIDO VIOTTI, via Santa Teresa, 18.
in **Saluzzo,** presso il sig. SPIRITO ALLADIO, causidico. 1085

Acque termali purgative di Bride-les-Bains presso Moutiers, Savoia

GRAND HOTEL DES BAIGNEURS
(MAISON LAISSUS)

Stabilimento di prim'ordine — *Omnibus* speciale per i bagni di Salins — Prezzi moderati — Dirigersi al dott. LAISSUS, padre, proprietario. 1036

Stagione dei bagni Da affittare in Diano Marina **appartamento** composto di 11 membri signorilmente ammobiliati, bella posizione vicino al mare. — Rivolgersi a BERTANA ERNESTO, via Massena, 14, Torino. 1162

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI della Casa inglese *R. Hornsby & Sons;* le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari

fratelli FOGLIANO, corso *Principe Oddone*, 24, *Torino.*

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

CALCI e CEMENTI della rinomata Società Italiana di Bergamo e Palazzolo. **Unico agente per Torino e provincia, Paolo POLLI, via Nizza, 77.**

Calce idraulica di Palazzolo	L. 0 85	il mirager.
Cemento rapida	» 5 50	il quintale
Cemento lenta	» 4 50	id.
Portland artificiale	» 8 50	id.

Merce franca a domicilio.

È dovere preferire sempre l'*industria nazionale*, per cui specialmente si raccomandano i cementi di Bergamo, quali, oltre al concorrere per prezzo, concorrono pure per qualità con qualsiasi provenienza estera. — Basta provare per credere. 1046

Società R. RUBATTINO e C. Genova

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel 12 giugno p. v. alle ore 2 pom., presso la sede della Società in Genova, piazza De-Marini, N. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Fusione della Società con quella dei signori I. V. Florio e C. di Palermo, onde costituire una nuova Società italiana di navigazione a vapore;

2. Pieni poteri alla Gerenza per l'esecuzione della deliberazione e per la stipulazione di tutti gli atti occorrenti per la costituzione della nuova Società.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 24 dello statuto, potrà essere fatto sino a tutto il 2 prossimo giugno

a **Genova** alla Cassa della Società,
a **Roma, Firenze** e **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
a **Milano** alla Banca di Credito Italiano e alla Banca Generale,
a **Ginevra** ai signori Bonna e C.
a **Neuchatel** ai signori Fury e C. 1099

LA GERENZA.

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
RESTAURA e rigenera, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 29 — TORINO.

PER GLI AGRICOLTORI
Da vendere con comodità di pagamento.

Sono ancora disponibili alcuni lotti di terreni bonificati fertilissimi in provincia di Ferrara.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del giornale *L'Italia Agricola*, Milano. 1109

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, dirimpetto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. **Polverina** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.
Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.
Polvere contro le stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.
Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Bocciatta L. 2 50.
Pillole contro la gotta, **Renma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 3.
Liquido contro la tisi, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 3.
Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 3.
Pillole ferruginose ricostituenti. — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.
Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni croniache. Vasetto L. 2 50.
Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.
Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica AMATO GALLO. 672

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche la più inveterate, scoli, catarri di vescica, ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatigano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 3.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. T.947

Guide Treves

MILANO
I laghi di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, ecc. la Lombardia ed il Canton Ticino

CON UNA APPENDICE CONTENENTE LA
GUIDA ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO DEL 1881

Un elegante volume rilegato in tela e oro

CON LE PIANTE TOPOGRAFICHE DELLE CITTÀ DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, PAVIA E CREMONA E UNA PIANTA DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

Lire 2: 50.

ITALIA
GUIDA DEI VIAGGIATORI
DI
L. F. Bolaffio

Parte prima: ALTA ITALIA
CON PARTI LIMITROFI DI
NIZZA, TRENTINO, CANTON TICINO, TRENTO E TRIESTE

UN ELEGANTE VOLUME RILEGATO IN TELA E ORO
Con la carta geografica dell'Alta Italia
3 carte dei laghi, 15 piante di città e la
Pianta dell'Esposizione Italiana di Milano del 1881

Lire Cinque.

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA POSTALI AI FRATELLI TREVES, EDITORI. VIA SOLFERINO, N. 11. — MILANO.

Torino — Tip. Roux e Favale.